TORINO
Anno 72 - Num. 306
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

LUNEDI'
26 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE - LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Reggendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

La risposta francese a Roma trasmessa a François Poncet

Rimasticature polemiche dei giornali francesi sul valore degli accordi del 1935

Parigi, 26 dicembre.

La risposta francese alla nota italiana denunciante gli accordi Mussolini-Laval del 7 gennaio 1935, è stata già inviata all'ambasciatore di Francia a Roma, che la consegnerà al principio di questa settimana al Conte Ciano. I termini di questa risposta sono naturalmente tuttora segreti, ma i giornali confermano che essa tenta anzitutto di confutare gli argomenti italiani che corroborano la affermazione di caducità degli accordi, ed inoltre precisa la posizione del governo francese nei riguardi delle eventuali rivendicazioni italiane.

Parigi ritiene che gli accordi Mussolini-Laval avevano regolato in modo definitivo il problema dei « compensi coloniali » promessi all'Italia coll'accordo di Londra del 1915 al momento della sua entrata nella grande guerra. La Francia si rifiuta dunque di accettare la denuncia di questi accordi, pur tenendosi pronta a « conversare » per interpretarli, rifiutando però in modo formale di prendere in considerazione altri compensi quali essi siano.

Le linee della risposta

Per il *Jour* la nota della Francia non potrà essere che in traduzione in linguaggio diplomatico delle dichiarazioni pubbliche fatte dal signor Bonnet davanti alla Commissione degli Esteri del Parlamento ed alla Camera. Di conseguenza, quali che siano le modalità di ordine giuridico e pratico che la accompagnano, i due punti essenziali sono: 1) nessuna concessione territoriale; 2) nessun nuovo vantaggio sugli accordi del 1935 per quello che concerne gli italiani di Tunisia.

Il *Temps*, che dedica ai rapporti franco-italiani l'unico editoriale di politica estera, giudica prudentemente che bisogna aspettare di conoscere i termini esatti della comunicazione italiana e della risposta francese prima di portare un giudizio sulle ripercussioni che questa può avere sulle relazioni tra le due Potenze, ma che fin d'ora si può constatare che si era in diritto di aspettare tutt'altro risultato della normalizzazione dei rapporti diplomatici con Roma, in condizioni che implicavano il riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia.

Il fatto che la lettera con la quale il conte Ciano ha informato l'ambasciatore di Francia che il Gabinetto italiano non considerava più in vigore gli accordi franco-italiani del 7 gennaio 1935, fu portata anzitutto a conoscenza del Governo tedesco e del Governo britannico induce il maggior organo ufficioso del Quai d'Orsay a chiedersi se in questa comunicazione fatta a Berlino e a Londra vi sia da scorgere un primo tentativo per trasportare un dibattito unicamente franco-italiano sul terreno internazionale.

« Se così dovesse essere — scrive il giornale — bisognerebbe che l'Italia non si facesse nessuna illusione sulla probabilità di successo di una manovra alla quale la Francia non potrebbe in nessun caso prestarsi. La Francia rimane essa stessa nella pienezza della sua sovranità le questioni che riguardano i suoi interessi vitali. Se per opera dell'Italia vi è ancora un problema italo-francese, dopo la liquidazione generale a mezzo degli accordi del 1935 delle questioni che erano in sospeso fra i due Paesi, non sarà ad ogni modo che fra Parigi e Roma che potrebbe porsi ed essere discusso, mettendo ciascuno francamente le carte in tavola ».

L'eredità delle sanzioni

Circa gli obblighi contratti verso l'Italia con il patto di Londra del 1915, il *Temps* ripete che, per quanto concerne la Francia, questi obblighi sono stati considerevolmente sorpassati dai sacrifici consentiti volontariamente con l'accordo del 1935 che l'Italia respinge dopo averlo considerato per quasi quattro anni come costituente un accordo di liquidazione.

Rispondendo poi agli addebiti formulati dalla stampa fascista rievocante la applicazione delle sanzioni, il *Temps* nota che essa si guarda bene dall'esprimere un eguale rancore contro le altre Potenze che come la Francia si conformarono a una decisione collettiva di Ginevra vincolante tutti gli stati membri della Società delle Nazioni, e la accusa di ignorare il partito preso che fu la Francia principalmente che si oppose a che le sanzioni finanziarie ed economiche fossero completate con misure d'ordine militare; e che fu la Francia che fece scartare la sanzione petrolifera la cui applicazione avrebbe pericolosamente compromesso le migliori probabilità dell'Italia nella guerra da essa intrapresa contro l'Impero del Negus. A conclusione l'organo del Quai d'Orsay conferma l'atteggiamento intransigente della Francia:

« L'Impero francese costituisce un insieme che la Francia è decisa a non lasciare indebolire in nessuna delle sue parti. La dichiarazione fatta dal sig. Bonnet alla Camera dei deputati secondo la quale nessun pollice del territorio — che comprende tanto la Tunisia e la Costa dei Somali come la Corsica, Nizza e la Savoia — sarà ceduto all'Italia e che ogni tentativo per realizzare tale pretesa condurrebbe ad un conflitto, questa dichiarazione precisa la parte essenziale della dottrina francese di fronte alle rivendicazioni fasciste ».

E a Londra che cosa si pensa?

E' da segnalare su tale questione una nota inedita data dall'*Epoque* nella quale De Kerillis se la prende col Ministro degli Esteri Bonnet per la sua politica di riavvicinamento con la Germania:

« Non vi sono — scrive De Kerillis — rivendicazioni italiane se non perchè sono appoggiate dalla Germania. E' dunque a Berlino e non a Roma che bisognerebbe rivolgere un rifiuto formale. E' contro Berlino piuttosto che contro Roma che bisognerebbe appoggiare questo rifiuto con una politica di forza. Ora il sig. Giorgio Bonnet — che l'articolista accusa di volere abbandonare l'Europa alla Germania —, non comprende che le rivendicazioni della Germania e dell'Italia formano un solo blocco, cosicchè non si può accettare la parte tedesca e respingere quella italiana, e rinunziando a resistere a Berlino ha adottato una linea di condotta generale che lo mette nella impossibilità di farlo in avvenire ».

Anche oggi intanto troviamo una eco delle preoccupazioni che si hanno in Francia sull'atteggiamento di Londra in parecchi giornali, fra cui l'*Intransigeant*, il quale ritiene senz'altro che l'atteggiamento della Gran Bretagna è già stato stabilito da Chamberlain quando a varie riprese ha precisato che lo *statu quo* nel Mediterraneo era una delle condizioni fondamentali dell'accordo anglo-italiano. Ma tutto questo insistere sull'atteggiamento di Londra che fino a questo momento si è astenuta dal rivelare pubblicamente le proprie intenzioni, sembra confermare sempre più che la stampa parigina ostenta una sicurezza che non risponde ad un vero e proprio convincimento.

Intanto il congresso straordinario del partito socialista ha continuato oggi il dibattito di politica interna, nel corso del quale numerosi oratori non hanno detto nulla che già non si sapesse: tutti hanno condannato la politica del Gabinetto Daladier, hanno constatato che il fronte popolare non esiste più per lo meno sul piano parlamentare, hanno proclamato la loro fedeltà al concentramento popolare e al suo programma ed espresso la volontà di far risorgere l'uno o l'altro. Ed è stato anche espresso il desiderio che nel caso in cui i socialisti tornassero al potere non lo condividano con gli elementi « dubbi » che figurano attualmente nella sua maggioranza.

Per tutta la giornata la commissione incaricata di redigere una mozione di sintesi che dovrebbe riavvicinare le due frazioni avverse del partito, commissione nella quale i partigiani di Blum sono in maggioranza, non è riuscita a trovare una formula di accordo. In tali condizioni il dibattito di politica estera che doveva cominciare nel pomeriggio di ieri è stato rinviato a stamattina. Ma fin d'ora Paul Faure ha fatto annunziare che qualunque sia il risultato finale del congresso egli rassegnerà le dimissioni da segretario generale del partito.

Lo scacco francese nei rilievi tedeschi

Berlino, 26 dicembre.

Commentando la situazione quale si può ritrarre ferma nella sosta natalizia, la *Koelnische Zeitung* rileva come la constatazione di decadenza degli accordi del '35 comunicata dall'Italia alla Francia costituisca senza dubbio un chiarimento diplomatico, ma, secondo tutte le apparenze, abbia portato finora ad un irrigidimento ancora maggiore dei rapporti fra i due paesi.

Calcoli francesi nel 1935

Il giornale rivela nella ricostruzione della situazione diplomatica ai suoi precedenti, e cioè allo spirito stesso di quegli accordi, il quale soltanto può risultare dal momento e dalle condizioni di fatto in cui essi furono stretti, in circostanze cioè, alla vigilia della guerra abissina, in cui Mussolini ebbe tutte le ragioni di fatto per credere che « da un miglioramento dei rapporti con la Francia si sarebbe dovuto aspettare un benevolo atteggiamento di questa alla divisata guerra abissina » e in cui, d'altra parte, a Laval anche parve giunto il momento di regolare finalmente i vecchi conti del trattato di Londra del '15 nel senso — dice il giornale — che « come ora si può ritenere per storicamente accertato, Laval non vide malvolentieri la divisata azione italiana contro l'Abissinia ».

In altri termini, da quell'impegno, che costituì lo spirito e la atmosfera diplomatica stessa dell'accordo del 1935, Laval si ripromise che l'Italia se avesse vinto si sarebbe certamente rivolta al suo Impero alleggerendo così la sua pressione sulla Francia, mentre se avesse perso questa pressione sarebbe di per se stessa diminuita per l'indebolimento che ne sarebbe venuto all'Italia. In ogni modo la Francia trasse da questo calcolo preventivo le conseguenze di fatto negli accordi romani del 1935, che soltanto alla luce di tale spirito si può spiegare per intero.

Ora non è colpa certamente dell'Italia se la Francia, nella sua ulteriore condotta diplomatica, non riuscì a realizzare quel suo calcolo, vale a dire non si dimostrò di fatto capace di superare in se stessa il dualismo tra quei suoi propositi e la sua condizione di appartenenza alla Società delle Nazioni, superamento che solo poteva metterla in condizioni di approfittarne. Il fatto è — dice il giornale — che « la Francia non fu capace di compiere il capolavoro diplomatico di essere al medesimo tempo accetta all'Italia e a Ginevra »; capolavoro che certamente, lo si può riconoscere, non era facile e della di cui difficoltà, infatti, cadde vittima lo stesso Laval come anche, a Londra, il suo collega Samuel Hoare. Questi i precedenti della questione. Che ora la Francia pretendesse di trovare ancora in vita, e tenere caldi per lei, quegli accordi del 1935, che, come si è dimostrato, erano morti e trapassati per asfissia, vale a dire per mancanza della loro atmosfera stessa, è anche possibile; ma è certo che così credendo essa si è di grosso ingannata e la dichiarazione di decadenza, comunicata dall'Italia, si è incaricata di trarla fuori dalla sua illusione. Non per nulla lo scambio delle ratifiche, condizione necessaria per la loro andata in vigore, non potè mai aver luogo; ed è questo il fatto formale, e si direbbe quasi corporale, in cui si è tradotta, con l'implicito riconoscimento della Francia, la già avvenuta morte effettiva e spirituale di quegli accordi. Mussolini ha giuocato assai più abilmente di Daladier e di Bonnet. Che poi nel frattempo la Francia abbia di fatto consegnato le 5000 azioni della ferrovia di Gibuti all'Italia, questo è un particolare pratico che non può valere a distruggere una così indubbia situazione di diritto e a crearne un'altra in suo luogo.

A chi l'iniziativa?

Il giornale alla fine così conclude:

« Si pone ora la questione di chi prenderà l'iniziativa. La stampa francese contesta che spetti alla Francia di fare il primo passo, mentre la dichiarazione stessa di Bonnet, che nessun pollice di terreno sarà ceduto all'Italia, rende di fatto impossibile questa iniziativa, insieme con ogni mia formale discussione ».

« Un'altra difficoltà — osserva poi il giornale — consisterebbe nel fatto che negli accordi di Pasqua con l'Inghilterra ogni mutamento dello « statu quo » mediterraneo sia impossibile, o meglio che ogni mutamento di quello « statu quo » dovrebbe avere il consenso dell'Inghilterra. Siccome, però — osserva a questo punto il giornale — l'Italia ritorna di nuovo al trattato di Londra del 1915, e siccome quel trattato impegnava non soltanto la Francia, ma anche l'Inghilterra, questo legame solidale fra i due Stati dell'Intesa può essere non spiacevole per l'Italia. D'altra parte questo aggravamento dei rapporti fra l'Italia e la Francia è indubbio che metterà Chamberlain, nel suo imminente viaggio a Roma, in una situazione non agevole ».

Oggetto di commenti continua ad essere sui giornali gli atti di quei « disturbatori della pace natalizia » che hanno voluto essere gli americani, e più specialmente le manifestazioni del senatore e presidente della commissione degli esteri del senato, Pittmann, il quale ha con parole oscure minacciato l'Europa di metterla a posto, se sarà necessario, se non con le armi, poco ci manca; e di « costringerla a conciliare la moralità e la giustizia con i trattati di pace ». Che cosa precisamente l'illustre senatore americano volesse dire, non è ancora, dopo 48 ore, ben chiaro alla stampa tedesca.

« Se necessario? — commenta e domanda la *Frankfurter Zeitung* —. E chi dovrà stabilire quando, se mai, sarà necessario questo intervento con le armi o senza le armi? Ecco una minaccia bella e buona che difficilmente si potrebbe camuffare. Gli americani in ogni modo farebbero bene a farsi un'idea della tranquillità e della pazienza con cui in Germania si accolgono queste manifestazioni dei signori Pittmann e compagni, i quali non rappresentano certo gli Stati Uniti, nè possono convincere nessuno che negli Stati Uniti tutti abbiano perduto la testa come l'hanno perduta loro. Ma è certo che codesti pacifisti, i quali sarebbero lietissimi, anzi non chiederebbero di meglio, di vedere domani tutto il mondo in fiamme, soltanto per il fatto che altri passi non retti in maniera diversa dalla loro, e di come a loro garberebbe, sono meravigliosi e fanno una bellissima impressione! Ma essi costituiscono indubbiamente un pericolo per la pace; fortuna che vi sono altre persone nel mondo che hanno la testa un poco più fredda di quella dei signori Ickes, Pittmann e compagni ».

Giuseppe Piazza

La Regina all'Istituto provvidenziale anofelitici « Regina Elena » dopo aver distribuito i doni ha permesso di farsi fotografare in mezzo ai malati (Telefoto)

Natale di vittoria per le armi di Franco

Le truppe legionarie dividono con le spagnole l'onore della giornata - Il nodo stradale di Torre Bassa superato. La Sierra de Liena minacciata

Saragozza, 26 dicembre.

Favorite da tempo sereno e sole splendido, le truppe nazionali hanno continuato ad avanzare vittoriosamente nella giornata di ieri, malgrado la temperatura rigidissima, conseguendo brillanti risultati tanto sul fronte di battaglia del Tremp, quanto su quello del basso Segre.

Il bilancio odierno si chiude con le occupazione di importanti posizioni strategiche. Sul basso Segre, i nazionali hanno infranto tre munitissime linee fortificate, malgrado la tenace resistenza nemica e quindi sono sboccati in pianura, operando su terreno aperto. La cavalleria ha avuto parte cospicua nelle operazioni odierne, specialmente sul fronte meridionale.

Sul fronte di Tremp, Navarresi e Galiziani hanno rastrellato in poche ore il pianoro della Sierra Montsech, raggiungendo l'importante nodo stradale di Torre Bassa, che mena al cuore della Catalogna, che ora forma l'obiettivo dei reparti di punta. Ieri sera Torre Bassa era già stata superata di alcuni chilometri, e le truppe nazionali avevano proseguito la loro avanzata, penetrando nelle linee nemiche per una profondità che varia dai quindici ai venti chilometri.

La preghiera di mezzanotte

A mezzanotte ha avuto luogo, lungo tutto il fronte, una commovente cerimonia: i soldati nazionali si sono inginocchiati sulla neve ed hanno ascoltato, colle armi in pugno, la Messa natalizia, celebrata su altari improvvisati dai cappellani al seguito delle colonne avanzanti. Subito dopo il cannone nazionale ha ripreso a tuonare.

Verso la metà del pomeriggio di ieri le truppe nazionali avevano già raggiunto i dintorni di Granadella, importante nodo di comunicazione ad oltre trenta chilometri dal punto di partenza dell'offensiva di venerdì scorso.

L'avanzata si svolge intanto sui due settori sincronicamente, senza lasciare alcun saliente nella linea di marcia che possa dare al nemico modo di procedere ad attacchi fiancali. Le truppe del fronte meridionale minacciano i pendici settentrionali della Sierra Liena, mentre quelle del fronte settentrionale avanzano metodicamente in direzione di Seo De Urgell, malgrado le difficoltà del terreno montagnoso.

Le truppe volontarie

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

« Nella giornata di ieri le nostre truppe hanno continuato la loro avanzata nel fronte della Catalogna ed hanno vinto ogni resistenza opposta dai rossi, ai quali sono state inflitte delle gravissime perdite. Sono state conquistate numerosissime posizioni di grandissima importanza strategica, fra cui i villaggi di Alcano, Granena de las Garrigas e Almatret. Elevatissimo è il numero dei cadaveri abbandonati dal nemico sul campo di battaglia ed i prigionieri catturati sono oltre duemila e duecento. Abbondantissimo è inoltre il materiale bellico che è caduto in nostro potere.

« Tutte le truppe che hanno preso parte al combattimento hanno rivaleggiato per entusiasmo e valore e con le odierne avanzate è stata fornita una sufficiente smentita alle false notizie propagate dal nemico sistematicamente, con le quali esso asserisce che il disordine completo e l'anarchia regnavano fra le nostre file.

« Sempre brillantissimo è l'eroismo dei Volontari legionari che militano a fianco degli eroici e civili spagnoli. Nella battaglia della Catalogna, a fianco delle Unità legionarie, erano allineati i corpi dell'Esercito di Navarra, di Aragona della Catalogna e le truppe marocchine. Tutti questi corpi hanno inflitto alla gravissime perdite al nemico e hanno diviso con i Legionari l'onore e la gloria della giornata.

La Conferenza di Lima ha concluso i lavori

Lima, 26 dicembre.

Nell'ultima seduta plenaria della conferenza panamericana, cui hanno partecipato tutte le delegazioni, è stata approvata la decisione di Bogotà a sede della nona conferenza. E' stato annunciato che tutte le delegazioni hanno firmato la delegazione di solidarietà.

Cordell Hull si è poi soffermato di valorizzare i risultati raggiunti facendo un fosco quadro della situazione europea ed affermando che la pace del continente americano e del mondo è una questione vitale per qualunque conferenza interamericana. Ha concluso affermando che il suo Governo non ha mai inteso patrocinare una alleanza militare fra gli Stati dell'America.

Ha parlato quindi De Melo Franco il quale ha esaltato la formula di solidarietà proposta dal Brasile seguito da vari altri oratori poichè la presidenza si è trovata nella impossibilità di contenere la foga oratoria dei vari delegati.

Il Presidente della delegazione argentina a proposito delle voci di sabotaggio della conferenza attribuito alla sua delegazione, ha riaffermato che la tradizionale politica argentina è coerente ai principi di solidarietà euro-americana. Il discorso è stato molto applaudito.

Amnistia natalizia a Praga

Praga, 26 dicembre.

In occasione del Natale, è stata proclamata l'amnistia generale per tutti i delitti militari commessi prima del 23 dicembre. La disposizione è stata applicata alle persone di ogni nazionalità passibili di pene militari.

Ovini e autarchia

Necessità e vantaggi di uno sviluppo dell'allevamento di pecore per la carne, il latte, la lana e le pellicce

Nel fervore di iniziative e di opere pel raggiungimento dell'autarchia nazionale, anche gli umili vengono riabilitati. Pecore, conigli, polli, animali da pelliccia, non hanno mai goduto di tanta considerazione come ora.

Ecco, ad esempio, la pecora. Se nell'Italia settentrionale essa appare solo come complementare di attività zootecnica, nel Mezzogiorno, nelle isole e anche in buona parte della Centrale, essa assume importanza quasi cardinale per l'azienda agraria. Nel complesso il nostro Paese è al secondo posto fra le grandi potenze europee per densità di ovini allevati, 28,57 per chilometro quadrato il primo posto spettando alla Gran Bretagna con 103,50.

Nove milioni di capi

Abbiamo, secondo l'ultimo aggiornamento, circa 9 milioni di pecore. Il maggior numero è in Sardegna seguito subito dal Lazio. La valorosa isola eccelle anche come numero in proporzione agli abitanti. Ha 1718 pecore ogni mille abitanti, il Lazio 452; segue la Toscana con 323. Questa umile bestiola, che ha l'onore, però, di figurare assieme al bue, ai piedi della Terra madre nell'*Ara pacis* di Augusto ora rinnovellata in Roma, dà, già ora, in totale un apporto notevole al bilancio produttivo italiano: 180 mila quintali di lana « saltata », 500 mila di carne, 6 milioni di ettolitri di latte, 5 milioni di pelli, e si fa grazia della ricotta, eccellente nutrimento, e del concime prodotto che, sulla base delle ultime ricerche sugli ormoni e loro portata biologica, ha un'importanza di primissimo ordine.

Tutte queste cifre devono essere aumentate. E' possibilissimo, e si deve operare con intensità ed amore per ottenere l'incremento voluto dai piani autarchici.

Cominciamo dalla carne. E', come noto, uno dei settori deficitari questo della carne: sembra che la deficenza totale si aggiri sugli 800 mila quintali. Ora, il consumo di carne ovina (castrato e montone, pecora e agnello) è meno del 5 per cento del complessivo consumo carneo nazionale. Tengono il primato per questo consumo Sardegna, Lucania e Puglia, ma nelle altre regioni tale consumo è molto scarso. In complesso si consumano appena 406 mila quintali di queste carni nel nostro Paese, mentre in Inghilterra si arriva al 6 milioni di quintali e in Francia oltre un milione. E' curioso che la Germania, che ha un terzo meno di noi di capi ovini, consuma la stessa quantità nostra di carne ovina. Questo soprattutto perchè da noi la metà circa di questa carne è di agnelli da latte. E' un errore la mattazione di agnelli nel primo mese, perchè si sopprimono soggetti che sono in fase energia di crescenza e che darebbero assai più carne e di migliore valor nutritivo.

Il problema della produzione della carne negli ovini e della sua importanza nell'alimentazione è stato sviscerato a fondo, con rara competenza e con l'appoggio di ricerche durate vari anni, dal prof. Bortolo Maymone dell'Istituto zootecnico laziale. In realtà, il problema della produzione di carne ovina in Italia è essenzialmente di carattere economico. Se, in vista dell'autarchia, sarà assicurato a tale carne un equo prezzo, dando contemporaneamente una disciplina alla produzione del pecorino, formaggio che ora eccede i bisogni del consumo, il problema si risolverà mentre si sta facendo di tutto per accrescere il patrimonio ovino nostro pei bisogni della lana.

Non ci mancano le buone razze da carne. Dopo un settennio di prove il Maymone ha veduto che, in condizioni normali di allevamento, la razza *bergamasca* ha velocità di accrescimento, quindi di dare maggior carne presto superiore a quella delle razze estere più rinomate per carne. La *varesina*, che può considerarsi sottorazza della Bergamasca, e l'*Ile de France* che si portano press'a poco ugualmente, vengono subito dopo. Le due principali e più diffuse nostre razze, Sopravissana e Gentile di Puglia, sono invece inferiori del 30 per cento a queste ultime.

Uno sbilancio da colmare

Si possono però migliorare, nel riguardo carneo, con incroci con arieti bergamaschi, Friula, ecc. con che si avrebbe un rendimento maggiore del 10 al 20 per cento. Ma del resto, queste razze che prevalgono nel Mezzogiorno e nel centro, con il solo spostamento di età della macellazione degli agnelli, dal primo al sesto o settimo mese di vita, possono quadruplicare la resa di quella carne di cui il Paese ha tanto bisogno. In tutto il mondo il consumo si orienta ormai su carni di agnello maturo, e non di latte. Non esistono, poi, sostanziali differenze di valore nutritivo fra queste carni e quelle di maggior consumo, e se anche per esse si userà un conveniente periodo di maturazione, prima della coltura, si avrà identica appetibilità.

Il senatore Josa, che ha dato così valido contributo al miglioramento ovino nel Molise, calcola possibile, se si diffonderanno, come è augurabile, i piccoli allevamenti di pecore in ogni podere, un aumento di 4 milioni di capi, da cui si avrebbero annualmente 180 mila quintali di carne: e col miglioramento delle nostre razze mediante incroci che raddoppiano o triplicano la produzione carnea, altri 240 mila quintali. Merita ricordare che il Ministero Agricoltura accorda contributi per l'acquisto di ovini miglioratori.

Quanto alla lana, è noto che siamo ancora in notevole sbilancio, per le forti importazioni necessarie di lane per l'industria filati e tessuti, non compensate che in parte dalla esportazione. La nostra produzione interna di lana è modesta cosa, finora: circa 16 milioni di Kg. di lana sudicia di cui 1 milione si esporta per far tappeti, di lana adatta alle nostre industrie abbiamo appena un sesto del fabbisogno.

Anche in questo campo, oltre all'aumento del numero di pecore (e si conta soprattutto sui piccoli gruppi per ogni podere) vi è molto da ottenere con la selezione e il miglioramento mediante incroci. In Toscana il dott. Ginori incrociando la pecora comune con la *visanna* e *sopravissana* ha veduto aumenti di resa nella lana di 1 a 2 Kg. per capo. Il sen. Josa incrociando con Dishley Merinos pecore del Molise ebbe incrementi di 2 Kg. nei maschi, di 1 nelle femmine.

Sulla buona strada

In Puglia, regione che dà le migliori lane fini, è con la selezione che si opera. Si è veduto che non conviene l'incrocio della buona Gentile di Puglia con Merinos: la rigorosa e accurata selezione risponde meglio. La produzione di vello puro, esteso, compatto va da 2 a 2,800 nei maschi e da Kg. 1,500 a 2 nelle femmine. Anche nelle pecore sarde il bravo prof. Passino ha veduto che si può, con la selezione, aumentare la resa in lana. E così pure nelle Langhe, e pure della Bergamasca (che dà già 5 Kg. di lana ma grossolana da materassi). Dovunque sono in corso intense prove in materia: pure l'Istituto zootecnico torinese, diretto con tanto fervore dall'on. Vezzani, nella bella stazione alpina di Salice d'Ulzio, lavora su questa via. In Puglia si è veduto che il gregge lasciato anche d'inverno in montagna, con adatti ricoveri, e buona alimentazione di lana più fine di quello lasciato in pianura.

Quanto al latte, la selezione basata sul sistematico controllo del latte prodotto, afferma ogni giorno dovunque nuove vittorie. In questo campo la pecora sarda batte tutte. Iniziato il lavoro metodico di selezione dal prof. Passino si è veduto che gruppi di 10 pecore che davano 10 anni fa solo 10 Kg. di latte in un giorno, insieme, oggi ne danno 27. In prove individuali da Kg. 1,820 in un decennio si è arrivati a Kg. 3,500. Una pecora selezionata è arrivata a dare 650 Kg. di latte su 339 giorni di lattazione!

Infine, ci sono le pellicce che la pecora può fornirci... e nientemeno quelle pellicce di astrakan e caracul che le signore tanto ricercano e di cui in questo giornale A. Lovato fa uno scritto da Tehran metteva in luce l'importanza per la Persia. L'ariete Caracul introdotto da undici anni dal prof. Maiocco dell'Istituto coniglicoltura di Alessandria, si presta a produrre con le nostre pecore gli agnellini che, o nati innanzi tempo normale, o sacrificati quando hanno tre o quattro giorni di vita, danno la famosa pelliccia persiana o astrakan, delle quali il nostro Paese importa ancora dall'estero, sulle 300 mila per un valore di 25 milioni!

Ora ne produciamo verso le 3 mila, ma diffondendo gli allevamenti (che non sono difficili e continuano a dare oltre le preziose pellicce, latte, lana e carne), dobbiamo arrivare fra non molto alla sufficenza pel fabbisogno della pellicceria. Quando si abbia un buon riproduttore Caracul, — e ormai vi sono allevamenti in purezza oltre che ad Alessandria, a Bologna, in Puglia, a Palermo, a Tripoli, ecc. — quasi tutte le razze di nostre pecore si prestano, la leccese, la gentile di Puglia, la siciliana, la sarda, ecc. Non vi sono difficoltà da superare: basta la buona volontà degli allevatori. E, prima di aver raggiunto il fabbisogno italiano, c'è tempo parecchio: il buon reddito è sicuro. E le nostre signore avranno la singolare e bella pelliccia dai neri ricci ondulati e sinuosi, lucente, morbida, con la particolare ginia di saperla qui prodotta: italianissima.

Arturo Marescalchi.

Una riduzione degli affitti nelle case popolari di Bergamo

Bergamo, 26 dicembre.

Merita di essere segnalato il nobile gesto dell'Istituto delle Case Popolari per la Provincia di Bergamo che accorda alle famiglie numerose alloggiate nei suoi quartieri una riduzione del 10 per cento sul canone d'affitto a decorrere dal primo gennaio XVII.

CRONACA CITTADINA

Il contributo di Torino all'autarchia

Artigiani e piccola industria per la moda femminile

Gli artigiani torinesi che hanno, con la caratteristica virtù della gente piemontese geniale e tenace, contribuito in ogni campo brillantemente alla campagna autarchica non potevano non esplicare la loro attività in un ramo che ha nella nostra città il centro d'irradiazione nazionale: la moda. E' provvidenziale il buon gusto torinese per tutto quello che concerne l'abbigliamento: piccole cose che danno un tono di eleganza e di signorilità e sono così gradite alle signore; un nonnulla alle volte ma che si distingue per la sua originalità, per la sobria eleganza, per la squisita fattura.

Ci fu un tempo (e questa mentalità esiste purtroppo ancora in qualche signora) che anche a Torino, quando si creava qualcosa di nuovo, di veramente bello e originale, si era obbligati di presentarlo alle clienti con un marchio parigino, per renderlo meglio accetto, per valorizzarlo. Quanti accessori per la moda — e questo è cosa che tutti sanno — non solo confezionati, ma creati a Torino, portavano una firma francese! Oggi questa schiavitù, salvo come si diceva qualche rara eccezione, è fortunatamente finita. L'artigiano sente l'orgoglio della sua creazione e sa che i suoi prodotti, appunto perchè confezionati a Torino, sono i meglio accetti alle signore italiane.

Anche nel campo dell'accessorio per la moda però non ci si è limitati a creare e confezionare quello che prima veniva dall'estero, ma si sono adottate delle materie prime nazionali che eguagliano ed il più delle volte superano quelle d'importazione. Questo l'abbiamo potuto constatare in una visita ad artigiani ed a piccole industrie che dedicano la loro attività a tutto quello che concerne la moda femminile.

Per le borsette, per le cinture ed in generale per tutto ciò che concerne la pelletteria ad esempio si hanno oggi in Italia delle pelli di vitello e di agnello ottime per resistenza e morbidezza e che permettono qualsiasi lavorazione.

Dove poi l'artigianato, o per meglio dire la piccola industria torinese si è fatta veramente onore in campo autarchico è nel campo delle guarnizioni per vestiti. Queste venivano fino a non molto tempo fa dall'estero e specialmente da Parigi: oggi si fanno tutte e di qualunque genere a Torino, dal bottone alla fibbia, dalla cintura alla — chiamiamola così — gioielleria di imitazione per i ricchi abiti da sera, e con materie prime quasi tutte nazionali dalla madreperla, alla galalite, al legno sostituendo in molti casi genialmente quelle materie prime — e ormai sono pochissime — che ancora vengono dall'estero.

Parlando di bottoni, il profano non pensa certamente alla difficoltà che presenta questa confezione. Non si tratta infatti di bottoni comuni, ma di quelli impiegati per gli abiti di lusso delle signore, che hanno uno stile, un disegno speciale e che vengono fabbricati in piccolissime serie. Abbiamo visto circa tremila di questi esemplari, con un disegno l'uno diverso dall'altro, con delle tinte svariatissime, con gradazioni sfumature di colore. Una volta la sarta si doveva accontentare di avere dei bottoni che più o meno si avvicinassero alla tinta del vestito, oggi con la nuova lavorazione della galalite, può ottenerli della tinta precisa della stoffa, fino alle più piccole sfumature. Così dicasi per le fantasie, per le fibbie che vengono confezionate con la stessa materia prima.

Interessantissima poi è la lavorazione per la guarnizione dei vestiti da sera. Qui si tratta innanzi tutto di creare il modello, di disegnarlo, di fare qualcosa di nuovo, di originale, curando il minimo particolare. Una volta ottenuto il disegno, bisogna fare a mano le varie parti in metallo, che sono poi inviate alla fondita per la lavorazione in serie (serie sempre numericamente limitatissime). Questi pezzi vengono poi uniti tra loro con l'aggiunta di pietre, di decorazioni, fino ad ottenere la guarnizione completa che verrà poi applicata al vestito. Le guarnizioni che si fanno oggi a Torino — stiano attente le signore — superano sia come genialità di concezione, sia come perfezione di fattura quelle che vengono da Parigi e questo a detta degli stessi sarti francesi.

Come si vede molto si è fatto a Torino nel campo autarchico, per l'accessorio della moda e molto si farà ancora. Sappiano le signore aiutare questo sforzo mirabile, e non cerchino più modelli che vengono dall'estero. In Italia, e Torino, si lavora meglio e si crea la moda, anche nei minimi particolari, con più gusto e genialità che altrove.

Gi. T.

I funerali del sen. Broglia sono avvenuti stamane

I telegrammi del Duca di Genova e del Quadrumviro De Vecchi

Anche nella giornata di ieri è continuato il mesto pellegrinaggio alla salma del sen. Broglia, ed altri telegrammi sono giunti a fascio ad esprimere al compianto l'unanime cordoglio.

S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova ha così telegrafato:

«Esprimo loro tutto il mio vivo cordoglio».

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, governatore delle Isole dell'Egeo, Quadrumviro della Rivoluzione, ha inviato il seguente commosso messaggio:

«Partecipo con tutto il cuore al lutto della famiglia, della Cassa di Risparmio e di Torino, per la morte del sen. Broglia, che ha dato tanto di se stesso e del suo vivido ingegno alla Causa della Rivoluzione, alla scienza, all'insegnamento, all'Economia, alla Finanza e alle Istituzioni benefiche della nostra città».

Altre espressioni di condoglianza hanno inviato S. E. Parisini, sottosegretario alla Guerra; S. E. Renato Ricci, S. E. Motta, S. E. Beneduce, S. E. Acerbo, il Duca del Mare, il sen. Tournon, i deputati Garelli, Angelini, Morelli, il prof. Pivano, il Prefetto, il Federale e il Podestà di Verona, il Preside della Provincia di Novara ed altre personalità.

Come si è detto le estreme onoranze al compianto senatore Giuseppe Broglia hanno avuto luogo stamane alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Galileo Ferraris 107. Dei funerali parleremo nella nostra edizione di «Stampa Sera».

I doni del Re Imperatore alla «Cucina Malati Poveri»

E' noto l'augusto interessamento della Real Casa per questa pia opera che provvede al sostentamento di quei malati poveri che per speciali loro condizioni non possono essere ricoverati negli ospedali. S. A. R. il Principe Umberto ha sempre accordato alla Cucina Malati Poveri la sua augusta protezione. Ora Sua Maestà il Re Imperatore si è compiaciuto offrire quattro bellissimi doni che serviranno ad allietare le mense di coloro che la più ingiustizione soccorre negli ultimi giorni del 1938.

Per espressa volontà e personale designazione di S. A. R. il Duca d'Ancona, la Cucina Malati Poveri è stata chiamata a beneficiare di parte della somma erogata con deliberazione podestarile in occasione delle auguste nozze dei Duchi di Ancona.

Nessun giudeo è panettiere

Gli ebrei non hanno mai praticato il mestiere del fornaio. Questa professione richiede non poco sacrificio: occorre alzarsi alle tre di notte e attendere ad un lavoro faticoso proprio nelle ore che gli altri riposano. Gli ebrei il pane lo mangiano, ma non lo fanno; si rifiutano a questo lavoro di fatica come si rifiutano a coltivare la terra o ad altre occupazioni troppo pesanti per la loro tendenza a tenersi lontano da tutto ciò che è fatica. Dura, sana fatica a cui non rifugge chi sente il dovere di compiere opera che serva alla società, qualunque essa sia. Ci viene infatti segnalato che in un negozio di panificazione è comparsa questa scritta: «Fra i proprietari e i dipendenti di questa panetteria — come in tutte le altre di Torino — non si trovano persone di razza giudaica». Ottima, significativa segnalazione.

Lieta e serena giornata natalizia fra i bimbi della Colonia "3 gennaio,,

Il Segretario Federale distribuisce pacchi al Gruppo Corridoni ed i doni ai bimbi

Il Natale è trascorso serenamente in tutte le famiglie del popolo lavoratore. Come di consueto il Partito è riuscito a giungere in tutte le famiglie ed a portare una evidente testimonianza di solidarietà sociale là dove ve ne fosse bisogno; dato che è stata compiuta nella giornata di sabato la consegna delle buste della XIII settimana e dei pacchi viveri, tra cui erano quelli de *La Stampa*, si può essere sicuri che in ogni focolare la tavola era preparata con una maggior larghezza di cibi e di vivande. E certamente in tutte le case ciascuno nell'intimità famigliare ha invocato le benedizioni di Dio non soltanto sui propri cari, ma anche e con pari devoto affetto sull'augusta persona del Re Imperatore e sui Duca amatissimo cui va il pensiero di tutti gli Italiani con incomparabile affetto.

Ieri mattina, nel Gruppo Rionale «Corridoni», il Federale ha voluto assistere alla distribuzione dei pacchi viveri che è stata compiuta di buon'ora perchè al mezzogiorno i cibi potessero esser pronti e confezionati su ogni desco. Alla distribuzione ha voluto essere presente il Federale che ha trascorso la mattinata della festa della Natività tra il popolo lavoratore e tra i bimbi.

Ricevuto dal Fiduciario e dalle dirigenti le Donne Fasciste, da gruppi di camerati e di camerate in divisa, egli ha fatto ingresso nel salone ove ha avuto luogo la distribuzione dei pacchi ed ove erano ammassati i beneficati in attesa del dono. Con una calorosa ovazione al Duce la folla ha espresso il suo sentimento di devota riconoscenza al Regime. Il Federale ha poi distribuito i pacchi e tutto si è svolto nel maggior ordine data la perfetta organizzazione del Gruppo e l'intelligente cura con cui la buona signorina Solaro, fiduciaria delle Donne Fasciste, aveva disposto e provveduto ad ogni cosa.

Subito dopo il Federale ha raggiunto la «3 Gennaio» ed ha trascorso le altre ore della mattinata con i piccoli ospiti della grande colonia torinese. In quali giorno la vita dei bimbi della «3 Gennaio» è lieta e serena; ma poichè il Natale è la festa della giovinezza, ieri i 500 bimbi e bimbette erano particolarmente animati e festosi. Già sapevano che il Federale sarebbe venuto a portare loro dei doni e l'impazienza dell'attesa perciò era resa più acuta. Al mattino, appena alzati, i coloni avevano ascoltato il Divino Ufficio e si erano accostati all'altare per compiere la Santa Comunione. Poi dopo la colazione erano stati adunati per squadre nelle sale da gioco e nelle sale. Quando il Gerarca è giunto, ricevuto dalla direttrice e dalle insegnanti, il grido festoso che lo ha accolto ha significato tutta la gioia dei bimbi; e la distribuzione dei doni ha subito avuto inizio.

I regali erano uguali per ogni squadra ed adatti al sesso ed alla età. Bambole, necessari per lavoro e per ricamo per le bambine; scatole di dadi, da disegno e libri per i maschietti. Inutile dire le espressioni di gioia, le parole di riconoscenza dette semplicemente ma con profondo sentimento, dai bimbi. E' però da notare la confidenza che i bimbi hanno con il Federale, anche perchè sono abituati a vederlo tanto sovente tra loro. Quindi la gioia è stata tanto maggiore perchè ha avuto modo di esprimersi senza l'impaccio della timidezza per la presenza del Gerarca in cui essi riconoscono una persona carissima ai loro cuori bisognosi di affetto e di tenerezza.

Nel grande teatro della colonia i bimbi si sono poi adunati per assistere alla proiezione di un film — «Sentinelle di bronzo» — la cui azione si svolge nelle terre dell'Impero. I bimbi attentissimi hanno seguito la trama del racconto, sottolineando i punti più salienti con grida ed applausi che infine si sono trasformati in un gioioso canto patriottico.

Ai bimbi adunati il Federale ha poi espresso i suoi auguri: prima di lasciare la colonia egli ha voluto recarsi all'infermeria ove erano in osservazione alcuni coloni per piccoli malanni di stagione. Per questi bimbi trascorso al dono il Federale ha avuto parole particolarmente affettuose e gesti e carezze paterni. Anche per i bimbi della «3 Gennaio» il Natale è stato perciò lieto e sereno; come d'altronde in ogni casa in cui ha palesitato attorno al desco l'incomparabile gioia della infanzia.

NATALE

Il Cardinale celebra un solenne Pontificale in Duomo - La rievocazione della nascita di Gesù - Il battesimo di due asiatici

Anche il sole ha contribuito a dare maggior carattere di festività alla giornata di Natale. Molta folla nelle strade su cui si aprivano invitanti le vetrine dei fiorai e dei pasticcieri, amici negozi che insieme ai bar, ai caffè ed ai ristoranti erano aperti al pubblico.

Si spandeva per l'aria la gioconda voce dei bronzi. Le chiese erano gremite di fedeli fino dalle prime ore. Le funzioni natalizie hanno trovata profonda eco nei cuori. Alle ore 10 in Duomo Sua Em. il Cardinale Arcivescovo ha celebrato un solenne pontificale. E' stata cantata la messa a 4 voci del Ravanello dai cantori del Duomo in unione alla Schola Cantorum del Seminario. Dirigeva il Canonico Bertola. Il tempio era gremito di fedeli. Nella mattinata, alla Metropolitana, il cursio ha proceduto al battesimo di due coniugi cinesi, qui domiciliati, ai quali sono stati imposti i nomi di Giuseppe e Maria. La coppia cinese ha richiamato l'attenzione e l'interesse di molta folla che ha assistito alla funzione conclusasi poi con una benedizione speciale che il Cardinale ha impartito ai due cristiani che hanno aperto gli occhi alla luce della verità nel giorno di Natale.

Ai vespri solenni il Presule ha impartita la benedizione solenne. E' stato cantato il *Tantum Ergo* del Pugella poscia don Josi Cottino chierico palatino della SS. Sindone ha tenuto il panegirico sulla nascita di Gesù. Rievocazione ammantata di grazia e di poesia in un'atmosfera di miracolo, che i fedeli hanno ascoltato in devoto raccoglimento.

Voci della città

BASTA UNA FERMATA. — Non si comprende perchè l'Azienda tranviaria si ostini a mantenere per la linea N. 3 due fermate: una all'imbocco di via Duchessa Iolanda per le vetture che si dirigono in corso Ferrucci attraversando la piazza Bernini; l'altra in piazza Bernini stessa circa 20 metri dalla prima per le vetture che da corso Ferrucci provengono. Parecchi si teme di produrre ingombro sulla banchina perchè sullo stesso binario passa la linea N. 20? Ma l'inconveniente, se inconveniente può chiamarsi, è comune a tutte le fermate del centro della città dove non due, ma a volta sei o sette linee (esempio via Carmagnola) sono inoltrate sugli stessi binari.

I PARRUCCHIERI E GLI SPORT INVERNALI. — Le Ferrovie praticano notevoli riduzioni per coloro che alla domenica si recano a sciare sui campi di neve. I parrucchieri, causa l'orario di lavoro, non possono beneficiarne. Essi chiedono che il concesso biglietto festivo, anzichè scadere al mezzogiorno del lunedì, sia protratto fino alla mezzanotte: in tal modo anch'essi potrebbero partecipare alle gite.

CIRCOLAZIONE SILENZIOSA. — Se la tranvia Torino-S. Mauro-Gassino-Chivasso percorre il corso Regina Margherita fischiando continuamente, la tranvia di Rivoli percorre ogni quindici minuti il centralissimo corso Francia da Piazza Bernini a piazza Statuto fischiando non meno continuamente nè meno insistentemente. Ciò è male perchè nessuno venga investito, ma non si potrebbe trovare un altro sistema di segnalazione meno rumoroso che non disturbi una intera zona dell'importanza di quella di corso Francia?

Corsi di perfezionamento al Politecnico

Presso il Regio Politecnico vengono avolti anche quest'anno i corsi normali di perfezionamento in Balistica ed Artiglieria, abbinati a quelli di Armamento Aeronautico, ai quali il Ministero dell'Aeronautica ha comandato alcuni ufficiali del Genio Aeronautico (ruolo ingegneri). Scopo di questi corsi è quello di creare ingegneri specialisti nella tecnica delle armi, la quale, per la complessità dei problemi tecnologici e meccanici, da cui dipende, costituisce oggi una delle specializzazioni più complesse dell'ingegneria.

Le iscrizioni sono tuttora aperte e sono ancora disponibili alcune delle numerose e cospicue borse di studio istituite dal Ministero della Guerra col concorso di enti industriali, ai quali preme la preparazione dei nostri ingegneri in questo campo. Le materie di insegnamento riguardano la balistica, la costruzione delle armi e delle artiglierie, gli esplosivi, le tecnologie speciali e, nei riguardi dell'armamento aeronautico, le nozioni fondamentali di aeronautica e di aerodinamica generale, richieste per approfondire il modo di operare dell'arma, sia per lancio dall'aereo contro bersagli fissi, sia per offendere l'aeroplano da combattimento.

Possono iscriversi a questi corsi i laureati in una Scuola di Ingegneria del Regno. Per ogni ulteriore informazione circa l'iscrizione ed il concorso alle borse, gli aspiranti dovranno rivolgersi alla segreteria del Regio Politecnico di Torino.

Concorso

La «Gazzetta Ufficiale del Regno» pubblica il bando di concorso a posti di ispettori dermosifilografi per complessivi 28 provinciali e gruppi di provincie. Il termine utile per la partecipazione scade al 3 gennaio p. v.

La Medaglia d'oro Santoro commemorata dai Volontari di guerra

In occasione dell'ultimo rapporto al Consiglio direttivo della Sezione provinciale Volontari di Guerra, il Presidente avvocato Castino ricordò con elevate parole la gloriosa memoria del manciurata Medaglia d'Oro Enrico Santoro, squadrista e volontario, caduto per la conquista dell'Impero. In seguito il Presidente riferì sul nuovo ordinamento della Legione Volontari d'Italia e sulla intensificata opera di organizzazione in vista della attesissima visita del Duce a Torino.

Addestramento professionale per i lavoratori del commercio

Per iniziativa dell'Ente nazionale fascista per l'addestramento al lavoro commerciale (E.N.F.A.L.C.) saranno tenuti nella Provincia di Torino dei corsi d'addestramento professionale: uno per gli apprendisti dipendenti da aziende del commercio tessile e dell'abbigliamento; ed un altro per gli apprendisti panettieri dipendenti da panifici. La frequenza a tali corsi, alla cui organizzazione intendono l'Unione Lavoratori del Commercio e quella Unione Lavoratori del Commercio consociata dall'Unione fascista del Commercianti, è obbligatoria. Saranno resi noti gli orari ed i programmi d'insegnamento; frattanto gli interessati debbono darsi la pena all'Unione fascista dei Lavoratori del Commercio, via Artisti 9. Le iscrizioni sono gratuite.

Lezioni del prof. Bartoli a Berlino

Il prof. Matteo Bartoli, docente di linguistica al nostro Ateneo, ha tenuto in questi giorni a Berlino, in lingua tedesca, due conferenze: la prima sulle «Concordanze e dissonanze nella storia delle lingue germaniche e delle lingue neolatine»; la seconda sul «Piano generale dell'Atlante linguistico italiano», che come è noto ha il suo centro all'Università di Torino ed è redatto oltre che dal Bartoli dai professori Ugo Pellis e Giuseppe Vidossi.

Abbonamenti tranviari

L'Azienda Tramvie Municipali comunica le norme per gli abbonamenti sulla rete tranviaria per l'anno 1939-XVII-XVIII.

Gli abbonamenti ordinari verranno rilasciati a partire da lunedì 26 dicembre, nel palazzo della Cassa di Risparmio — agli sportelli dell'Esattoria Comunale — con ingresso da via XX Settembre angolo via Arcivescovado. Le tariffe, comprendenti il deposito ed il diritto di tessera, sono le seguenti: Abbonamento annuale a tutte le linee L. 823; semestrale L. 409; trimestrale L. 206. - Abbonamento annuale a tre linee L. 458; semestrale L. 279; trimestrale L. 159. - Abbonamento annuale ad una linea L. 397; semestrale L. 207; trimestrale L. 120. Come per gli anni scorsi, sono ammessi anche pagamenti rateali. Le modalità del rilascio e l'orario degli uffici sono specificati nell'apposito manifestino affisso sulle vetture tranviarie.

Concorso per giovani cantanti

La Direzione Generale dell'O.N.D. ha rinviato alla prima quindicina d'aprile il Concorso Locale dei Giovani Cantanti Lirici e ha ordinato l'organizzazione di un Concorso provinciale supplementare colle medesime norme e regole già vigenti per quello testè effettuato. All'uopo il Dopolavoro Provinciale invita quanti desiderano partecipare alla nuova iniziativa a passare nella sua sede di corso Vittorio Emanuele 75 per ivi prendere visione delle norme regolamentari. Il Concorso provinciale avrà luogo nella prima quindicina di marzo; e le domande, corredate di tutti i documenti voluti, debbono pervenire al Dopolavoro Provinciale entro il 28 febbraio p. v.

Per il commercio dei giocattoli: del vetro e della ceramica

L'Unione fascista dei Commercianti comunica: Le merci di cui alle voci 913 g e 913 h (balocchi) e 581, 584 b, 594, 594 bis, 584 a, sono soggette al regime di licenza, per cui le ditte interessate sono invitate a prendere urgente visione della modalità necessarie alla presentazione delle domande d'importazione e relativi documenti doganali, rivolgendosi all'Unione Commercianti, Palazzo Cavour, via Cavour 8.

Denuncia annuale delle locazioni

L'Unione Fascista degli Industriali, Sindacato Proprietari fabbricati, comunica: «Come negli anni scorsi i proprietari di fabbricati potranno consegnare gli elenchi di fine d'anno delle locazioni agli uffici del Registro i quali provvederanno all'inoltro degli elenchi stessi all'Intendenza di Finanza e sono autorizzati al rilascio della dichiarazione di ricevuta, si ricorda che la presentazione deve essere fatta entro il 25 gennaio 1939-XVII.

SOCIETA' OP. M. S. BARRIERA VANCHIGLIA

I soci sono pregati di trovarsi lunedì alle ore 8,30 in corso Giulio Cesare 107 per onorare funebri al presidente cavaliere ufficiale Broglia Giuseppe.

Bollettino demografico

25 dicembre 1938-XVII

Nati vivi	9
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	0

STATO CIVILE

25 dicembre 1938-XVII

Nascite

Rusubio Felicita v. Cratti, a. 79, di Nichelino, casalinga, via Giulio 29 — Curti Giacomo fu Apollonio, a. 65, di Mezzano Bigli, agricoltore, corso Ancona 60 — Barberis Giovanna v. Bello, a. 80, di Frassinello Monferrato, pensionata, corso Vittorio 69 — Bobbio Caterina v. Secco, a. 78, di Vogogna, agiata, via Cittadella 6 — Bugena Romana di Casparro, a. 27, di Venaria Reale, agiata, corso Galileo Ferraris 132 — Biura Palmira m. Bertola, a. 70, di S. Sebastiano Po, casalinga, via Ecceforte 14 — Bondi Armida di Giacomo, a. 37, di Montanaro, casalinga, via Gaudenzio Ferrari 4 — Colombo Serafina m. Mafica, a. 82, di Mortara, casalinga, via Berrana 18 — Novarese Giovanni fu Martino, a. 88, di Montu da Po, via Marco Polo 7 — Ravetero Romualdo di Almone, m. 17, di Torino, via Pesaro 37 — Busel Lina di Alessandro, a. 21, di Luzzi, operaia — Vasio Amedeo fu Pietro, a. 78, di Chivasso, fabbro ferraio — Marengo Maria m. Rioda, a. 53, di Casale Monf., casalinga — Ferrua Maddalena m. Gerutti, a. 42, di Trinità, sarta — Furini Giovanni di Teodolo, a. 4, di Carpi.

Una signora ferita in un incidente stradale

La signora Maria Rapini in Sasso a bordo di un'automobile di proprietà del signor Luigi Venoglio e condotta dall'autista Enrico Passano di 24 anni, percorreva la strada da Torino a Cuneo quando, nei pressi di Centallo, per lo slittamento delle ruote provocato dalla strada gelata, la macchina sbandava e si rovesciava nel sottostante prato, capovolgendosi. La signora, subito soccorsa, si proponeva delle contusioni al capo con ematoma alla regione temporo-parietale destra per le quali fu necessario il suo ricovero all'ospedale. Trasportata a Torino, alla «Molinette», dai dottori Trabucco e De Petrini è stata medicata e riscontrata con prognosi riservata.

Capitombolo di un ciclista

Ieri, verso le ore 13, il contadino Ilario Turco di Michele, di 18 anni, residente in frazione Pier Tasso (Asti) mentre percorreva in bicicletta via Marconi, all'altezza di corso Vittorio Emanuele, nello scansare un'auto, scivolava e cadeva riportando la frattura del femore sinistro. Soccorso da amici e trasportato all'ospedale Martini, quei sanitari lo medicavano, poi lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni.

Investito da un'auto sconosciuta

Il falegname Renzo Bagolini, di 31 anni, abitante in via Montebello 8, ieri mattina, poco dopo le 7, mentre transitava in bicicletta in corso Regina Margherita all'altezza di via Arimondo era investito da un'automobile pubblica rimasta sconosciuta. Il Bagolini, soccorso da astanti, era trasportato all'Ospedale Martini dove quei sanitari che lo visitavano gli riscontravano la frattura della clavicola destra.

Burrascose vicende di una donna brilla

All'Astanteria Martini ieri mattina è stata medicata certa Cornella Paparello di Luigi, di 59 anni, sarta non dimica, la quale presentava abrasioni al viso che quei sanitari giudicavano guaribili in otto giorni. La Paparello, le cui condizioni apparivano alquanto alterate dall'alcool, dichiarava di essere stata percossa e ferita durante la notte in corso Taranto, da certo Giovanni Abrano. Costui, rintracciato e interrogato dalla polizia, ha detto che la donna non è quel che si dice e che probabilmente, date le sue condizioni, sarà caduta e così si sarà ferita.

Seguendo la Cronaca

SABATO 31 DICEMBRE

A Torino

Grande Albergo «Principi di Piemonte»
Pranzo di gala nel gran salone delle feste.
Festa da ballo
(Per prenotazioni, telefonare al n. 44-405).

A Sestriere

Grande Albergo «Principi di Piemonte»
Grande Albergo «Duchi d'Aosta»
Pranzo di gala e festa da ballo *(Abito da sera)*.

Il tappeto di qualità che trovate da BIANCHI

vi soddisferà certamente.

La qualità, la novità, i disegni, le tinte, la durata, l'assortimento di prima scelta, il prezzo, sono altrettanti elementi favorevoli, che concorrono a farlo preferire.

Entrate: via XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Benassi-Cialli-Parravicini) - Ore 15,15 e 21,15: «Niente di male» di G. Cantini. (Popolare).
ALFIERI (Comp. Gavi) - Ore 15,15: «Articolo quinto» di Palmerini - Ore 21,15: «I mariagni per maritare una figlia» di Sangiulpio.
ROSSINI (v. Cavalleris): ore 16,15 e 21,15 Riv. «Un torinese a Torino».
IMPERIALE: 17; 21: Danza. S. Carlo 4.
GAY DANIE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAURE: 17; 21: Danza. S. Carlo 4.

MAFFEI ore 17 e ore 22

«Signori, si gira»
Rivista in un tempo e 14 quadri.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney.
AMBROSIO: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney.
CORSO: «Una donna vivace» con Ginger Rogers e James Stewart.
CHIARELLA: «Frou-Frou» L. Rainer e grande spettacolo d'arte varia.
V. EMANUELE: Frou-Frou (L. Rainer). Nel Varietà Comp. «Falange d'arte».
GALEO: «Paradiso per tre» Frank Morgan, Robert Young, Florence Rice.
IDEAL: «Fiamme in Oriente» e grande Compagnia di Riviste Jos Frey.
STATUTO: «La modella mascherata» con Luise Rainer e William Powell.
ALPI: «Paradiso per tre» F. Morgan.
Nazionale: Barcaccia e maggiordomo.
MARMI: «Solo contro tutti» e Riv.
MASSIMO: «Artisti dell'aria» Myrna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
ELISEO (v. Sabotino): «Città dell'oro» Jeanette Mc Donald e Nelson Eddy.
COLOSSEO: «Sotto la Croce del Sud».
ITALIA: «Donna che voglio» Crawford e «I mondili» con Grik e Grok.
TORINESE: «Sotto la Croce del Sud».
SAVOIA: «Luciano Serra, pilota».
REGINA: «Viva l'allegria» A. Jones.
FORTINO: Occidente in fiamme e Var.
AQUA: Ultima nave da Sciangai e Var.
V. VENETO: «Il prigioniero di Zenda».
IMPERIALE: L'equipaggio. Annabella.
BELGIO: Hondiano senza oblio. Temple.
ITALIANO Colombo 25: Città dell'oro.
DIANA: «Zuccoletti: ciandela Temple.
VINCIGLIO: Incontro a Parigi. Colbert.
PRINCIPE: Scandalo al Grand Hôtel.
P. NUOVA: Notti moscovite (dalle 10).
REX: «Noi... e la guerra» Grik e Grok.

Oggi al BALBO «PARADISO PER TRE» un canestro di risate

dono graditissimo in questo periodo festivo. Gli affiatati animatori del piacevolissimo film sono tra i migliori campioni del buon umore e della farsa elegante: *Elena May Oliver, Reginald Owen, Robert Young, Florence Rice.*

NAZIONALE ultimo giorno di **La Baronessa e il Maggiordomo** con William Powell e Annabella. *Domani:* «Allora la sposo io!».

Teatri e Concerti

Stagione lirica pel popolo inaugurata a Bologna

Bologna, 26 dicembre.

Si è aperta ieri, promossa dal Gruppo Rionale «Natalino Maganari», la stagione lirica per il popolo al Teatro Duce. Di giorno è stato rappresentato *Il barbiere di Siviglia*, in serata *La Traviata*. Protagonisti Bastoia, Liana Grani, la Cirillo, il tenore Franceschi, il baritono Togliani. Direttore maestro Arnovazzi. Nelle due rappresentazioni il teatro era esaurito. Varie centinaia di persone non hanno così potuto trovare posto. Il successo si è delineato in pieno ciascuna. Si sono avuti applausi e consensi alla fine di ogni atto ai valenti interpreti e al maestro.

La prima a Cesena

Cesena, 26 dicembre.

Ha avuto inizio questa sera al Teatro Comunale «A. Bonci» lo spettacolo lirico di Natale e Capodanno con *Cavalleria Rusticana* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo. Il numeroso pubblico che affollava il teatro ha tributato sclamazioni calorose alla soprano Gabriella Galli, al tenore Draksic Vanducci, al baritono Emilio Ferrari in *Cavalleria Rusticana*, al tenore Paolo Quadrelli ed al baritono Africo Baldelli nei *Pagliacci*. Ottimo il complesso orchestrale diretto dal maestro cav. Emilio Dal Monte. La stagione comprende anche *Traviata*, *Trovatore*, *Norma*, *Madama Butterfly*, *Andrea Chénier*, *Lucia di Lammermoor*, *Barbiere di Siviglia*.

La «Gioconda» al Petruzzelli di Bari

Bari, 26 dicembre.

Al Teatro Petruzzelli si è inaugurata la stagione lirica di carnevale con la «Gioconda» di Ponchielli, concertata e diretta dal maestro Alfredo Padovani. La protagonista Maria Llacer, il tenore Paolo Civil, la signora Amalia Bezzola nella veste di «Laura», il baritono Francesco Nascimbene e tutti gli altri, assieme al maestro concertatore, hanno riportato un trionfale successo. Ottimo il corpo di ballo in cui ha primeggiato la Eva Svenson ed impeccabile la regia del Barlacchi. All'inaugurazione, salutata dagli inni patriottici, hanno preso parte le maggiori autorità e le gerarchie del Regime.

AL CARIGNANO oggi, alle 15,15 e alle 21,15, ultime due repliche a prezzi popolari della piacevole commedia di Cantini «Niente di male», che, nell'impeccabile interpretazione della Compagnia Benassi-Carli-Parodi ha ottenuto fin dalla prima sera meritato successo. Domani sera una interessante ripresa: «Papà Eccellenza» di Golcolano Rovetta, con musicheria fedele all'epoca del lavoro.

ALL'ALFIERI, nei due spettacoli di oggi delle 15,15 e 21,15, la Compagnia di Gilberto Govi replica «Articolo quinto» di Palmerini e «I mariagni per maritare una figlia» di Sangiulpio. Domani sera la consueta rivista settimanale a prezzi popolari e meravigliosi ripresa dell'applaudita «Voce del popolo» di La Rosa.

AL ROSSINI la divertente rivista di C. M. Pancieri «Un torinese a Torino» si replica nei due odierni spettacoli delle 15,15 e 21,15.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - GO - BZ - MI 2 - GE 2 - TS - FI 1 - PA - AN - GT - RO 2 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,50: Orchestrina Zeme — 12,20: «I Cantori della notte» stecchi — 13,15 (excl. AN): «La Ballata dell'Ora Maggiore» — 13,30: Intervista con Theo Bassi residente dall'America.

TO 2 - RO 3 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 12: Dischi — 13,30: Concerto di Musica Italiana, diretto dal M.o Cesare Gallino — 14: Ora della Società Alpinisti Tridentini — 14,30: Giornale Radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - GT — Ore 16: Lezione per allievi Marconisti — 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento litico aereo dell'Impero — Bollettino presagi.

TO 1 - MI 2 - GE 1 - TS - PA - GT - FI 2 — Ore 19,10: Comunicazioni della R. Società Geografica — 19,20: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (excl. MI 1): Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21: Trasmissione dal Teatro Alla Scala di Milano: inaugurazione della Stagione Lirica «Norbeth», opera di Giuseppe Verdi, diretta dal M.o Bartolini, M.o del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: Attualità — Conversazione di Alessandro Cutolo «La prova generale e la prima di Macbeth» (circa) — Dopo l'opera: Previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Musica varia — Asterischi e curiosità — 19,30: Camerata del rastrelli Romagnoli di Cecconi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,35: Musiche brillanti diretto dal M.o Mario Caulieri — 21,15: «Una moglie per 10.000 dollari», di Corrado Rossi — 21,45: Ritmi e canzoni. Orchestrina Ritmica — Indi musica da ballo fino alle 23,30.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 2 - MI 3 - TRIPOLI — Ore 21: Concerto del violinista Enrico Piernagli con la collaborazione della pianista Amalia Pierangeli Musanto — 21,40: Sul fronte della Radio — Notiziario — 21,50: Orchestra d'archi di ritmi e danza diretta dal M.o Sergio Vaccari — 22,15: Trasmissione dal Belgio. Concerto di musiche eleopaia diretto dal Maestro Stanbrenders — 23,15-23,30: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

LIRICA - Stazione: Ore 20: «Giocosità», operetta di Lothar - **Francoforte:** 20,10: «Lo zingaro barone», operetta di Strauss — **Koenigsberg:** 20,10: «La vedova allegra», di Lehar - **Dusseldorf:** 20,10: «Hänsel e Gretel», op. di Humperdinck - **Colonia:** 20,10: «Il sarto Wibbel», op. di M. Lothar - **Parigi P.T.T.:** Marsiglia, Grenoble: 20,10: Trasmissione dall'Opera - **Radio Parigi:** 21,30: «Una notte da Noll», op. di A. Bloch.

Cento anni fa

Cerimonio di Natale alla Corte Sabauda

INTERNO

Torino, 26 dicembre.

Ieri mattina per la solennità del 65.mo Natale la Real Corte vestiva in gran gala. Alle 11 passava alla regia tribuna nella metropolitana per assistere alla Messa pontificale. Alla 4 vi ritornava per vespro e la benedizione. Questa mattina le LL. MM. essendovi gala a Corte hanno ricevuto gli omaggi che il supremo consiglio di Sardegna aveva lo onore di tributare alle auguste loro Persone ed i membri del prefato magistrato sono stati quindi ammessi alla lor volta al baciamano. Alla 11 la Real Corte è passata di bel nuovo alla regia tribuna per assistere alla Messa solenne.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 26 dicembre 1838).

EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
TORINO
VIA PALAZZO DI CITTA' 13
Telefono 40-389
POSATERIE
Completo assortimento ARTICOLI per CUCINA E CANTINA
CUCINE ECONOMICHE
STUFE
A PETROLIO - A LEGNA

La riprova del Cinema

Che il mio amico Corrado Avoli frequenti i cinema non tanto per passatempo nè solo per ricevere un'emozione estetica, ma per altra ragione mantenuta segreta, m'ero già accorto da qualche tempo, vedendolo rimanere pensieroso dopo lo spettacolo.

— Corrado, che cosa pensi?

— Nulla... così...

La risposta non mi appagava, perchè essa non interrompeva le meditazioni dell'amico Avoli, il quale, accompagnandomi per le vie notturne, lentamente, sino al portone di casa, non pronunciava più sillaba.

Se era con noi sua moglie, toccava a me ed accompagnarli sino alla loro abitazione. Ma, in questo secondo caso, la signora Enrichetta Avoli, ch'è persona davvero compita ed assai amabile, forse per riparare educatamente al silenzio del marito, m'intratteneva, parlando di questo e di quello, e più sovente discutendo con buonsenso e buongusto intorno alla vicenda del film veduto.

Fu proprio all'angolo di via Cernaia, che una notte di primavera io m'accorsi per caso come Corrado, fingendo di nulla, seguisse con la massima attenzione i discorsi della moglie sullo spettacolo cui avevamo assistito nella serata, e come, non lasciandosi sfuggir sillaba, meditasse proprio sulle osservazioni che la signora Enrichetta andava esprimendo.

Il giorno appresso, andai a trovare Corrado, al suo ufficio. Mi lece passar subito nel suo studio direttoriale, sospendendo di ricevere i capi dei vari servizi che venivano con fasci di carte da far firmare.

— Mi dispiace assai — mi scusai.

— Figurati! Riprenderò il lavoro nel pomeriggio. E' quasi il tocco.

— Non t'avrei importunato, se non fosse urgente.

— Di che cosa si tratta?

— Vorrei sposare.

Sul volto del mio amico affiorò un sorriso tra lo stupito e il curioso.

— Ah! — esclamò. — Ma perchè così urgente? Non potevi parlarmene stasera?

— Sarebbe lungo spiegarti. Nel pomeriggio parte uno zio di lei per l'Oriente; ci resterà un paio di mesi. Il quesito è questo: parlargliene o non parlargliene?

— Ti darei volentieri un consiglio; ma mi mancano gli elementi — mi rispose Corrado, imbarazzato. — Non conosco la signorina, non conosco lo zio...

— Li conosci. Lui è Maurizio Druetti, lei è Dorina Druetti...

— Ah, Druetti... ottima famiglia... E lo zio ha molto emigrato sulla nipote... sulla famiglia!...

— La sua parola è verbo.

Corrado scosse il capo, rimase per un po' pensieroso:

— Insomma — disse alla fine — devi vedertelo tu: se ne sei innamorato, se la conosci bene... se la stimi...

— In quanto ad essere innamorato...

— Lo sai!... E' già molto.

— In quanto a conoscerla intimamente...

— E' un altro conto...

— Come si fa a conoscere una donna di venticinque anni prima di sposarla!...

— Se la sposi, e poi la riconosci diversa di quel che prima t'è parsa!...

— E' un pasticcio.

— Eh, sicuro!...

Fui preso da una certa stizza sorda contro l'Avoli che non mi veniva in soccorso. Egli aveva sposato già da alcuni anni, aveva un tesoro di moglie: la sua vita coniugale scorreva come l'olio. Qualcosa, dunque, avrebbe potuto dirmi, un consiglio avrebbe potuto darmelo! Mi sorgeva dal profondo una domanda di tutto legittima, al tutto naturale: ma non osavo esprimerla, me la rimaneva dalle labbra in gola. La domanda era: «Come hai fatto tu ad indovinare?». Sarebbe stato indelicato, di certo, fargliela; ma egli, un amico, un vero amico, perchè non capiva?

Rimanemmo qualche minuto in silenzio: egli premette uno dei tanti bottoni elettrici che s'allineavano sulla sua scrivania, dette un ordine ad un segretario che si presentò, e, quando fu di nuovo solo con me, improvvisamente e rapidamente, mi disse:

— Passa una parolina e cedasi signor sì, senza impegnarti ancora a fondo. E, poi, nel tempo della sua assenza, conduci spesso la signorina al cinema.

— Al cinema?

— Sì, al cinema.

— Che cosa c'entra il cinema?

— C'entra.

— Non mi canzoni!

— Se credi che ti canzoni, non ne far nulla.

— Ti credo. Farò quel che mi dirai.

— Benissimo. Sceglieremo insieme gli spettacoli da vedere, film avventurosi, con eroine che devono lottare prima di giungere alla mèta...

— Ci verrai anche tu... tua moglie!...

— Potremo combinare...

Uscimmo insieme. In istrada, ci separammo, salutandoci affettuosamente. Sentivo di essere gli riconoscente a Corrado, benchè non potessi attribuire ancora alla proposta del cinema quell'importanza decisiva ch'egli pareva attribuirgli.

Alla stazione, prima che lo zio Druetti salisse in treno, gli sussurrai all'orecchio le due parolina che avevo pazientemente elaborate. Il marchese Druetti mi guardò negli occhi compiaciuto e mi battè la mano sulla spalla. Avevo il suo nulla-osta, anzi il suo beneplacito.

Da quel giorno, non ci fu prima visione di film, cui io, con Dorina ed i miei amici Avoli, non assistessi. Due mesi dopo, tutte le corde sensibili della mia fidanzata mi si erano rivelate: potevo dire di conoscere il suo carattere, i suoi gusti, la sua levatura morale, il suo modo di pensare, il suo temperamento.

Tornai all'ufficio di Corrado all'ora stessa in cui vi ero stato due mesi prima.

— Giunge lo zio! — mi domandò subito, accogliendomi cordialmente.

— Come lo sai?

— Me lo fa indovinare la tua visita. Sei venuto per parlare da solo a solo con me.

— Sei straordinario, Corrado. Hai indovinato. Credi tu che possiamo rimanere?

— Possiamo certamente. La tua Dorina ha dato reazioni sufficienti ad ogni film che abbiamo visto insieme.

E, così dicendo, egli cavò fuori un libriccino d'appunti, e lesse:

— Diunanzi ad un film allegro ride di cuore: segno di animo semplice. Le situazioni assurde la infastidiscono: segno di buonsenso. Gli eroismi femminili, se verosimili, la entusiasmano: prova che, all'occasione, saprebbe essere eroica. Si accorge subito delle situazioni false o convenzionali, e le detesta: segno di buongusto. Temperamento romantico, senza esagerazioni: generosità spontanea, sincerità, disinteresse.

Finito di leggere, Corrado mi fissò negli occhi:

— Le tue conclusioni?

— Identiche — gli risposi.

— Spèsala.

— Sono altro.

Rosso di San Secondo

In Terrasanta: autoblinda di scorta per la manifestazione filobritannica organizzata presso Hebron da Fakri Nasclassibi

FIGURE E FIGURINE del mondo politico inglese

Uomini celebri visti da un tedesco

Se i più sono portati a riconoscere origine, educazione e abitudini degli uomini di Stato dalla semplice curiosità, il giornalista diligente vede in questa conoscenza un mezzo per giudicare atti ed attitudini ed intuire i possibili sviluppi di certe azioni. Quello che all'uomo della strada appare scaltrito, o debolezza umana, al giornalista citato appare segno di un istinto morale, o immorale, che farà sempre sentire la sua influenza; e quello che alla massa sembra il prodotto di un momento o di una particolare situazione, al giornalista che si sia dato pena di ricostruire la vita del personaggio in questione, studiandone l'animo, appare la risultante logica di un più o meno complicato processo. Un uomo politico lo si giudica meglio sapendone l'età, la professione, la religione, lo stato di famiglia, le risorse economiche e le passioni. E neppure lo storico arriva a giudicare in maniera approssimativamente esatta Carlo Maurizio Talleyrand ministro degli esteri di Napoleone Bonaparte, ignorando Carlo Maurizio Talleyrand vescovo di Autun.

L'arte di essere gentleman

Il conte Carl-Erdmann Pückler, che a Londra rappresenta da anni uno dei maggiori quotidiani di Germania, raccoglie in un libro dal titolo «Einflussreiche Engländer» (Inglesi influenti) vivaci ritratti degli uomini che sulla scena politica britannica oggi sostengono le parti maggiori: ed alle biografie aggiunge una sola necrologia, quella di sir Austen Chamberlain, che è poi l'unica a mancare della vivacità e dell'arguzia di cui abbondano le rimanenti pagine. Avendo analizzato un bel gruppo di inglesi tipici, lo scrittore è pure riuscito a raffigurare il tipico inglese, il *gentleman* sempre capace di dominarsi, sempre in grado di contenere sentimenti e passioni e talmente scrupoloso nella osservanza di tali regole da astenersi perfino dall'alludere alla propria speciale competenza in un qualsiasi campo della scienza e della vita: Neville Chamberlain, l'attuale *Premier*, facendo intravvedere ad un estraneo ch'egli si occupa un pochino di politica, passerebbe senz'altro per un vanitoso; e il più erudito della terra, per risparmiarsi uguale biasimo e sviolinari *gentleman*, dave, perchè preparatissimo su ogni tema di conversazione, tacere e basta.

Però è evidente che il Pückler, volendo mostrarci il tipo ideale, ha caricato le tinte e marcato i tratti vigorosamente: è vero che egli ci indica in Sir Samuel Hoare il *gentleman* perfetto, che risponde alla Camera dei Comuni, in 40 ore, a 2000 interpellanze senza mai perdere una sola volta la pazienza o i nervi, ma al tempo stesso ci mostra il Parlamento inglese disposto a reagire alla sentimentalità e ci dice che per la carriera politica di Neville Chamberlain ha avuto una certa importanza la commozione tradita dalla sua voce nel rammentare, parlando sulla necessità di assistere le puerpere, che sua madre era morta mettendolo al mondo. *Gentleman* quanto si voglia, l'uomo deve dunque essere o rimanere umano. Stanley Baldwin, che poteva far ridere o piangere gli ascoltatori, se voleva da mai qualche cosa li faceva piangere.

Eden, Churchill, Attlee

I discorsi di Eden, invece, non hanno mai fatto nè piangere nè ridere nessuno. Dell'ex ministro degli Esteri leggiamo che si presta talmente poco ad essere designato dai caricaturisti, che ad un intimo amico ha confidato considerare questo fatto negativo un pericolo per la sua carriera politica: egli è un signore di aspetto giovanile e ben vestito, buono per far figura sopra un campo di corse, o in una stazione balneare alla moda, ma non ha nulla di «politico», e il suo naso, i suoi occhi, i suoi baffetti e il suo collo non si prestano all'attribuzione di sentimenti interni.

Manca in Eden qualche cosa di indefinibile che al tempo della scuola anche i collegiali di Eton cercarono in lui inutilmente; e i compagni lo evitarono perchè, irascibile, si pentiva cadendo nell'estremo opposto, e non si distinguava negli studi o negli sports. Due suoi colleghi anziani, Duff Cooper e Oliver Stanley, diventati poi il primo ministro della Marina ed il secondo ministro del Commercio, non lo conoscevano nemmeno. A Oxford, ventidueenne, gli fu ugualmente impossibile trovare punti di contatto con costanei e parlando con dei colleghi che pure erano stati in guerra si doleva dell'indisponente aspetto giovanile di quelli che la guerra non avevano fatta. Ma si vestiva con gusto lievemente stravagante, anchè i più giovani potevano ammirarne gli alti colletti, i larghi pantaloni e le rilasciate maniche. Insomma, in ambienti nei quali i futuri governanti dell'Inghilterra vengono segnati a dito, non ci fu chi intuisse che Anthony Eden un giorno dovesse o potesse diventare ministro degli Esteri.

Nel mondo politico britannico Eden rappresenta, in conseguenza, un tipo a sè, non perfettamente *gentleman* nel senso ortodosso della parola, non particolarmente colto, nè di speciale abilità sportiva; oratore freddo, è scrittore pesante, o mediocre. Winston Churchill è oratore di gran lunga migliore, pur avendo un difetto di pronuncia del quale talvolta si giovarsi per ricordare o rivedere i pensieri, sebbene i suoi discorsi siano preparatissimi e studiati. Poi Winston Churchill è pittore dilettante più che mediocre e scrive in modo da guadagnarsi una comoda vita: un po' bizzarro anche lui, in politica interna ha reso perplessi gli ammiratori dei grandi caratteri passando dal campo conservatore al liberale, per tornare al conservatore in un'epoca buona per la conquista di posti, ed in politica estera è dal 1911, dal momento in cui Asquith lo nominò ministro della Marina con l'esplicito incarico di preparare la flotta per il caso di un attacco tedesco, un avversario irreconciliabile della Germania. Durante la guerra la flotta s'irritò talmente per gli ordini assurdi che dal ministro imparitva agli ammiragli, che Winston Churchill fu destituito. Sul fronte francese subbe, maggiore, il comando di un battaglione: French voleva crearlo generale, ma Haig ci ripensò. E un altro maggiore della guerra è Attlee, il capo della opposizione laburista, che accoppia al beneficio di una stipendio annuo di 2000 sterline pagatogli dalla cassa dello Stato — udite! udite! — il vantaggio di avere, ai Comuni, un seggio in prima fila, che gli permette di appoggiare i piedi sul banco.

Ritratto di Chamberlain

Neville Chamberlain è caro agli inglesi perchè è un uomo pratico, un realista che si stacca dal troppo furbo Lloyd George, dal troppo vano MacDonald e dal troppo saggio Stanley Baldwin, i tre che hanno governato l'Inghilterra dal tempo della guerra a questa parte: e da Asquith differisce avendo capito che non è più lecito profittare delle sedute per scriver lettere, oppure interrompere le discussioni di colleghi solo nascondo l'ora della colazione e del tè. Il Premier che ha avviato l'intesa con gli Stati totalitari europei ed ha messo a terra Eden difendendo la propria politica con un'energia inaspettata in un settuagenario, deve tutta la sua carriera al lavoro. Il Pückler lo definisce privo di nervi e perciò in grado di dormire pochissimo; Chamberlain non va mai nè a teatro, nè al cinematografo, di rado mette di lavorare prima di mezzanotte e quando ha bisogno di svago, non di riposo, va nel Nord a pescare salmoni e trote, o a studiare la vita degli uccelli e degl'insetti. A conti fatti, egli si considera un pratico uomo d'affari, un impiegato che gelosamente amministra l'eredità politica del padre, Giuseppe Chamberlain.

Baldwin, il quacchero

Tutt'altra natura, ma non meno serena e pacata, è il suo ministro degli Esteri Lord Halifax, di spirito profondamente religioso: allorchè fu nominato Vicerè delle Indie, prima di accettar la nomina andò col padre a pregare in chiesa; e giunto in India il giorno di venerdì santo, piantò i festeggiamenti per dedicare tre ore a un servizio divino. Con Gandhi il ribelle, ignorando che il mondo si aspettava storiche decisioni dal colloquio, discusse sulla natura della Divinità, sulla giustificazione morale della pena e anche su quella parte «del grande tutto» che per Lord Halifax è la politica. L'incontro gli fece pronunciare una delle frasi più spiritose mai sortitegli di bocca, avendo egli detto al Mahatma, umiliò dimenticando uno scialle: «Gandhi, voi non siete talmente coperto da potervi concedere il lusso di dimenticare un indumento». Lasciato il seggio vicereale, tornò subito nella casa di campagna del padre novantenne, dove un giorno sedè a tavola un signore molto avido di notizie dell'India; e terminata la colazione il novantenne disse all'ex Vicerè: «Adesso, ragazzo mio, puoi andare; vorrei parlare col signore di cose serie». Attaccare un uomo come Lord Halifax è difficile; tuttavia il laburista *Daily Herald*, annunziandone la nomina a ministro degli Esteri, tenne a scriverci: «La bellezza della sua vita morale interiore manderà in rovina l'Impero britannico».

Stanley Baldwin, il Premier che per difendere la Costituzione fece scendere Edoardo VII dal trono, appartiene ad una famiglia di quacchari. L'attitudine da lui assunta nei giorni della crisi che fu dinastica e nazionale spiega la ferma volontà di salvare tradizioni e principi morali che proprio il Re mostrava di aver dimenticato: nell'ora del pericolo, scrive il Pückler, Baldwin si assunse la responsabilità di afferrare la bandiera prima che il Re potesse lasciarla cadere. Ma la sua saggezza si univa a semplicità che gli impediva di rendersi conto della gravità immensa di altri problemi e chi voglia capire come mai Eden abbia potuto fare, con lui, il bello e il brutto, sappia che Baldwin considerava gli stranieri «superflui e incomprensibili» e che molte questioni gli apparivano difficili soltanto «perchè c'erano gli stranieri»... Alcuni commentatori aggiungeranno: «Troppo inglese», altri aggiungeranno: «Troppo inglese». Qui siamo in presenza d'un vecchio signore di null'altro conscio che dell'antica potenza britannica e di spirito talmente patriarcale e quietista, che contrariato a vedere un suo ministro partire in aeroplano per l'India, un altro scalare montagne non so dove e un terzo vincere gare di nuoto a Madera, si paragonò a un direttore di circo equestre le cui pulci ammaestrate fossero fuggite.

Lo disse precisamente a Hoare, il quale per giunta — chissà che scandalo agli occhi di Baldwin! — ha imparato a pattinare a 48 anni, essendo ministro, e ha vinto in maglia oscura e guanti gialli parecchie medaglie d'argento. Però lo stesso Hoare, se qualcuno glie lo avesse profetizzato più di venti anni fa, ad esempio a Pietroburgo, la sera in cui, capo della missione segreta britannica, si vide a un pranzo consegnare un biglietto che annunziava l'assassinio di Rasputin, l'avrebbe di certo ritenuto inverosimile. Gli è che dopo la guerra sono ringiovaniti anche gli anziani: questo fenomeno di senilità precoce rimane, abbiamo visto, il solo Eden.

Italo Zingarelli

Una casamatta blindata giapponese sulla ferrovia Sciangai - Nanchino

Una «stella» coreana

Il tempestoso passato della ballerina Sai Shoki

Parigi, 25 dicembre.

La signorina Sai Shoki, che è la più celebre ballerina dell'Estremo Oriente, è giunta a Parigi dove si fermerà per un po' di tempo.

Sai Shoki appartiene ad una delle più vecchie e rispettabili famiglie della Corea dove, come è noto, regna un grande rigore circa i costumi femminili. Quando essa annunziò che intendeva darsi alla danza per farne la sua carriera, la famiglia si oppose, senza riuscire per altro a farle cambiare idea. Sai Shoki divenne dunque ballerina, ma le sue esibizioni provocarono nel Giappone un tale scandalo che esso è ancora nella memoria di tutti. Attualmente la artista è pure una delle figure più popolari dell'Estremo Oriente. La sua tenacia ha finito con il trionfare. Numerosi libri e financo un film sono stati dedicati al suo destino rivoluzionario.

Questo viaggio in Europa è il primo che essa compie. Sai Shoki, che viene dagli Stati Uniti dove ha riportato un lusinghiero successo, si fermerà un po' di tempo nella capitale francese, e dopo verrà in Italia dove è stata invitata per una ventina di rappresentazioni.

LA SORPRESA di una campionessa

Dora Ratjeu si confida all'amica ungherese che aveva battuto nel salto — E poco dopo Dora Ratjeu diventò un bel giovanotto — E questo caso non è stato solo

Dopo gli avvenimenti mondiali del settembre scorso, il campionato europeo di atletica femminile si avolse a Vienna senza chiasso, fra il disinteresse generale del pubblico. Tuttavia vi presero parte le migliori campionesse d'Europa e, fra i risultati raggiunti durante le gare, assai notevole fu giudicato negli ambienti sportivi quello del salto in alto.

Il salto in alto è uno sport tipicamente maschile e le atlete che finora si si sono cimentate non sono mai riuscite ad avvicinarsi, neppure da lontano, ai risultati raggiunti dai loro colleghi maschi, che hanno superato i due metri numerose volte. Il primato femminile di salto in alto, detenuto in comune da due americane, miss Didrikson e miss Shiley, non raggiungeva che un metro e sessantacinque centimetri. E' facile comprendere perciò la sorpresa che suscitò l'impresa di una tedesca, Dora Ratjen, che migliorò ad un tratto, durante le gare di Vienna, il primato femminile di salto in alto di cinque centimetri, portandolo così a un metro e settanta. La gara era l'unica che suscitasse qualche interesse fra gli spettatori, poichè vi concorrevano anche, oltre alla Ratjen, una ungherese, la Ibolya Csac, che, come si ricorderà, aveva vinto la medaglia d'oro nella stessa prova all'ultima olimpiade di Berlino. Ma di fronte a Dora Ratjen, che eseguì un salto veramente superbo, la campionessa olimpionica non riuscì che a piazzarsi al secondo posto, pur avendo eseguito il miglior salto della sua carriera, con un metro e sessantaquattro, appena di un centimetro inferiore al primato mondiale delle americane.

Un caso sospetto

Dopo l'incontro ebbe luogo l'abituale banchetto, alla fine del quale, secondo la consuetudine, fu comunicato il nuovo primato mondiale ai rappresentanti dell'associazione atletica internazionale. Quindi la riunione si sciolse ed ognuno tornò a casa sua; la fuoriclasse era registrata, la festa terminata. Una sola persona non sembrava rassegnata ad ammettere così tranquillamente il nuovo primato: Ibolya Csac, la campionessa ungherese.

— Questo risultato mi sembra sospetto — affermò dopo la competizione.

E invece di partire per Budapest, Ibolya Csac prese la direzione opposta: partì per Berlino. I suoi compatrioti pensarono che non cessasse rientrare subito in Ungheria, per non affrontare l'onta di essersi dovuta contentare del secondo posto e di aver dovuto rinunciare al titolo di campionessa europea, lei, detentrice del titolo olimpionico. Invece ben altre cause avevano determinata la decisione della Csac.

Quando la tedesca aveva fatto quello straordinario salto, l'ungherese, da autentica sportiva, trasportata dall'entusiasmo, si era gettata tra le braccia della rivale, gridando:

— Dora, Dora, tu hai battuto il primato mondiale!

Ed aveva baciata più volte con foga la nuova campionessa. Ma allora dovette constatare, con sua grande meraviglia, che le gote e il mento di Dora erano rugose al tatto come quelle di un uomo. Incontrò fece una seconda scoperta che non osò confessare subito: Dora la strinse fra le braccia e rispose ai suoi baci, in un modo che non sembrava del tutto femminile.

Questa fu l'origine dei suoi primi sospetti. La Csac arrivò dunque a Berlino e, come un autentico agente investigativo, non perse di vista, neppure per un istante, la sua illustre rivale. Per raggiungere il suo scopo, ricorse ad un sistema classico, di esito quasi infallibile, e che servì, come si ricorderà, durante la guerra, a smascherare la famosa Mata Hari.

Claude France, divenuta poi più tardi stella del cinema, si era guadagnata la fiducia della celebre spia, finchè giudicò giunto il momento di farle una confidenza:

— Mi fido di te, Mata — disse Claude France — e spero che non mi tradirai. Io lavoro al servizio della Germania.

— Anche tu? — esclamò la ballerina. — In questo caso credo che potremo veramente essere buone amiche.

Queste poche parole condussero Mata Hari davanti al consiglio di guerra.

Poliziotto dilettante

Ibolya Csac utilizzò un metodo analogo. Dopo essersi incontrata numerose volte con la campionessa, dimostrandole una sincera amicizia, essa le fece le sue false confidenze. In seguito alle quali la Ratjen rispose confessando:

— Anch'io mi trovo in una penosissima situazione. Non sono più sveltirmi negli spogliatoi, a meno di non essere chiusa a chiave; per di più, qualunque cosa faccia, non riesco ad impedire che le mie gote si coprano di barba. Prima del campionato di Vienna fui costretta a ricorrere ad un depilatorio. Un giornale, poi, ha fatto rimarcare al pubblico l'insolita gravità della mia voce. E' terribile pensare che scandalo sarebbe...

L'indomani di questa confessione Dora Ratjen fu convocata telefonicamente all'ufficio centrale dell'atletica tedesca. Essa si recò alla convocazione senza dubitare nulla. Supponeva che si trattasse di qualche formalità riguardante il titolo recentemente acquistato, una firma da fare o qualche cosa di simile. Ma quando fu davanti al presidente dell'associazione, costui le dichiarò:

— Signorina, sono dolente di comunicarvi che il vostro primato non potrà essere omologato, se voi non vi sarete sottoposta ad un esame medico.

Un'ora dopo appariva un comunicato della società atletica tedesca, così concepito:

«Un esame medico praticato oggi, ha stabilito che Dora Ratjen, che aveva battuto nell'ultima competizione di Vienna il primato femminile di altezza, con risultato di metri 1,70, non potrà ormai essere più ammessa a partecipare ad alcuna prova femminile. In conseguenza di quanto sopra, l'Associazione tedesca di atletica si trova costretta ad annullare il titolo di campionessa d'Europa, nonchè il primato mondiale, che era stato attribuito a Dora Ratjen.

«Risulta quindi che la campionessa ungherese olimpionica di salto in alto Ibolya Csac, si trova essa sola ad avere diritto al titolo di campionessa europea, mentre il campionato mondiale resta alle precedenti detentrici Didrikson e Shiley, ambedue di nazionalità americana, ed il primato femminile di salto in alto è riportato alla cifra di m. 1,65, ma esse raggiunto».

In calzoni

Ibolya Csac, che aveva perduto e poi riconquistato il titolo di campionessa d'Europa in seguito agli avvenimenti che abbiamo narrati, tornata finalmente a Budapest, dopo il suo successo di Berlino, fece la seguente dichiarazione:

— Di Dora Ratjen non avrei che una cosa: che durante la competizione di Vienna fui colpita dalla sua imperfezione sportiva, veramente inesplicabile: non aveva uno stile ben deciso, e il suo modo di saltare era del tutto personale. Inoltre mi colpì la sua altezza, che le conferiva un enorme vantaggio. Anche le altre atlete ebbero a stupirsi con me per lo strano modo di saltare della nostra avversaria, e notammo che era appunto in grazia della sua statura e della sua robusta snellezza, che le riusciva di fare molto meglio di noi. Tuttavia non ci passò in mente, durante la gara, di mettere in dubbio il sesso della Ratjen. E' vero che nei suoi movimenti, nella sua voce, nel suo modo di fare c'era molto di maschile, ma attribuimmo queste caratteristiche all'abuso dello sport.

«Frattanto, l'ex-campionessa del mondo passeggiava per le vie di Berlino in abito maschile, conservando gelosamente in tasca il decreto della associazione atletica che la classificava come uomo, e grazie al quale aveva iniziato pratiche per farsi riconoscere ufficialmente come tale dalle autorità tedesche dello stato civile. Tale decisione era per Ratjen particolarmente importante, poichè aveva deciso di ammogliarsi...

«L'ex-Dora Ratjen sopportò la sua strana sorta con un sangue freddo veramente degno d'elogio. Il nuovo giovanotto lesse con cura tutti gli articoli consacrati al suo caso a proposito del quale fece le seguenti dichiarazioni:

«— Il pubblico considera casi come il mio come una curiosità che solletica il suo interesse. Ma, shimbè, è difficile immaginare situazione più tragica di quella di un essere che ignora se appartiene all'uno o all'altro sesso! Questo infelice non saprà mai come risolvere i problemi più elementari per i comuni mortali. Come risolvere, per esempio, questo dua capitali questioni? Come guadagnarsi la vita, come scegliersi i compagni dell'esistenza?

«Dopo casi come il mio, si è obbligati ad ammettere che fra i due sessi non esiste alcun limite insuperabile, nemmeno su individui perfettamente normali. Esistono in tutti gli individui organi rudimentali e tendenze psichiche appartenenti all'altro sesso. E anche nell'anormalità vi sono infiniti gradi. Si sono visti casi in cui gli organi esterni erano maschili e quelli interni femminili; in questo caso sono le tendenze psichiche che troncano la questione?».

Precauzioni

«E l'ex-campionessa continua:

«— Vorrei tranquillizzare le mie vecchie colleghe di sport, che, in seguito alla mia disavventura potrebbero vedere con timore che la pratica dell'atletismo possa trasformarle in uomo. Non è giusto avere orrore di una simile eventualità. Anzi, gli esseri conformati come lo ero io, devono apprezzare che si verifichi in essi la stessa trasformazione che ho subita io. Le donne che hanno tendenza a trasformarsi in uomo, sono capaci di successi sportivi notevoli, che le riempiono di fierezza. Liberatesi da taluni pregiudizi, le tendenze maschili che prima erano per loro causa di vergogna, diverranno fonte di orgoglio. Da quel momento l'evoluzione si compirà con rapidità.

Tutto quel che accadde a Dora Ratjen ebbe nelle associazioni sportive di tutto il mondo importantissime conseguenze. Infatti, nel corso degli ultimi anni, si sono verificati numerosi casi analoghi. Ecco, per esempio, che già due anni prima l'affare della «campionessa» cecoslovacca di corsa a piedi «signorina» Kubkova, aveva suscitato grande scalpore... Anche poco tempo fa la stessa cosa capitò con una atletessa inglese, «miss» Stephenson...

L'associazione atletica ungherese ha dichiarato che, in seguito al caso di Dora Ratjen, soltanto le donne che avranno subito un esame medico prima della gara, potranno prendere parte alle competizioni di prima categoria. Ed è molto probabile che anche le associazioni sportive degli altri paesi prendano una decisione analoga, per evitare il ripetersi di situazioni così imbarazzanti.

Orio Masucci

L'italianità di Malta osteggiata da un ebreo

Malta, 26 dicembre.

(*g. a.*) - Il contegno altezzoso e provocante della colonia ebraica nell'isola si rende sempre più spiccato, a causa della protezione incontrata nelle sfere dirigenti, in cui numerosi ed influenti sono i funzionari inglesi di quella razza, mentre tutti i maltesi sono tradizionalmente cattolici praticanti. Col rincrudire delle misure protettive della razza ariana negli Stati totalitari, la baldanzosa alterigia della «stirpe eletta» aumenta di dose ed ormai i negozi degli ebrei non osservano più neanche le feste tipicamente cristiane, mentre qualcuno arriva al punto di esibire sulle vetrine cartelli: «Chiuso per solennizzare una festività ebraica», scritti naturalmente in lingua inglese.

Non appena si è diffusa nell'isola la notizia che il Governo italiano, obbedendo a principi di igiene e di umanitarismo verso gli animali da macello, troppo crudelmente sgozzati dai vecchi rabbini, aveva abrogato il privilegio usurpato da quei capi religiosi israelitici, gli ebrei inglesi e stranieri locali hanno evidentemente forzato la mano ai loro fratelli circoncisi che predominano negli uffici legislativi. Come evidente rappresaglia alle misure delle autorità italiane, il governo singalgico di Malta ha invece sanzionato a mezzo di decreto pubblicato in questa *Gazzetta Ufficiale* che anche i conigli ed i piccioni potevano essere scannati dai rabbini, a seconda delle tradizioni di Sionne. La notificazione governatoriale aggiunge però, per spirito prudenziale, che l'uccisione deve avvenire esenza inutili sofferenze alle bestie».

In materia di pesci può qui tornare utile ricordare come sia stato proprio il figlio di un rabbino ungherese, nato accidentalmente a Londra, dove suo padre aveva assunto la sudditanza inglese, a condannare all'ostracismo la lingua e la cultura italiana nell'isola di Malta, e cotesto accertamento potrebbe anche contrapporsi all'ingiustificato pietismo che alcuni dimostrano di fronte alle leggi protettive della razza italiana. Tutte le leggi per la soppressione dell'italiano nelle scuole, dai tribunali, dai contratti notarili, dalla amministrazione statale, per la chiusura dell'Istituto di Cultura e dell'Istituto Italiano San Francesco, per il cambiamento o la traduzione dei nomi tradizionalmente italiani delle vie e delle piazze, si devono appunto a Sir Harry Luke, rendimento anglicano del vero nome ebreo Lucas della famiglia magiara da cui proviene.

Il Luke, che qui occupava la carica di vice-governatore, dopo di aver promulgato le sue leggi distruggitrici di ogni traccia di italianità nell'isola, è stato, qualche mese addietro, promosso alla carica di governatore nelle isole Figi. Però in sua vece sono venuti altri ebrei sangiatori di italiani, di guisa che i maltesi sono gradatamente scappiati dagli importati. Esiste quindi poco dubbio che anche nell'isola di Malta, l'Italia non abbia trovato i suoi nemici irriducibili in quegli stessi ebrei che sono stati troppo tollerati e protetti, come vipere in seno. E' stata la mano di un giudeo a colpire proditoriamente la pluriscolare italianità di Malta, come sono pure prevalentemente ebrei coloro che, fingendo di essere solamente dei solerti funzionari inglesi, perdurano nelle misure e nei provvedimenti più drastici e oppressivi contro i maltesi, rei di voler conservare la propria nazionalità e le tradizioni italiane della loro isola.

Libri ricevuti

IL LLOYD TRIESTINO, contributo alla Storia italiana della navigazione marittima. Questo nitidissimo volume di quasi seicento pagine che, tutte uscite dalle officine dei Mondadori, illustra l'attività e, diciamo pure, la gloria del «Lloyd Triestino» è l'egregia opera di Bruno Asseri e Giuseppe Stefani, ch'ebbero un compito tutt'altro che facile, dovendo ricostruire le origini e gli sviluppi della più antica Compagnia di Navigazione attraverso pazientissime ricerche documentarie e controlli rigorosi. E' un secolo di storia che rivive in queste pagine e, con esso, la vita stessa di Trieste, economica e politica, ch'è — come giustamente rileva S. E. il conte Luigi Razo di Grado nella prefazione al volume — il Lloyd Triestino ad un certo punto rappresentò la vivente sintesi dell'anima della giovanissima città adriatica. Quest'opera, per molti aspetti, si raccomanda all'attenzione non soltanto di chi si occupi di problemi marittimi, ma attrae agli studiosi della nostra vicenda nazionale che di tanta luce risplenderanno.

A cura della Consociazione Turistica Italiana, che la distribuirà gratuitamente ai suoi 500,000 soci, è stata pubblicata una «Guida dell'Africa Orientale Italiana». Essa racchiude, nelle sue 640 dense pagine, una vivissima sintesi della conoscenza attuale di quel vasto territorio e rappresenta, per così dire, l'inventario di ciò che gli italiani vi hanno trovato e della opere compiute in un periodo di tempo tanto breve. L'opera può considerarsi uno strumento di necessità pel turista e soprattutto un breviario geografico ed economico per ogni italiano che si rechi in A.O.I. La struttura del volume testimonia degli intenti che hanno animato la C.T.I. ed apprezzando offrire al popolo italiano una chiara visione geografica, economica, etnografica, turistica dell'A.O.I., dire che essa è oggi l'A.O.I., come si raggiunge, come si percorre; quali condizioni generali di vita vi esistono. La parte descrittiva del libro è nuova offerta ripresa della competenza e della diligenza che distinguono le opere edite dalla C.T.I.: per cui si può concludere che questa «Guida dell'A.O.I.», frutto di una lunga diligente preparazione, raggiunge l'obiettivo di contribuire efficacemente alla conoscenza e alla valorizzazione dell'Impero.

RENATO SIMONI: «Teatro di ieri» (Fratelli Treves Ed., Milano) L. 18.
MARIO VISCARDINI: «Occhi sereni» (Emiliano Degli Orfini Ed., Genova) L. 5.
JOHN DOS PASSOS: «Un mucchio di quattrini» (Mondadori Ed., Milano) L. 12.
GIOVANNI BOINE: «Frantumi» (Guanda Editore, Modena) L. 10.
GIOVANNI BOINE: «Il Peccato e altre cose» (Guanda Editore, Modena) L. 10.
ARNALDO FRACCAROLI: «Sette donne intorno al mondo» (Mondadori Ed., Milano) L. 10.
ACHILLE STARACE: «Opera Nazionale Dopolavoro» (Mondadori Ed., Milano) L. 5.50.
MARIO BASSI: «La Medaglia d'Oro Marino Fabiri» (G. B. Paravia e C., Editori, Torino) L. 5.
GIUSEPPE CARDOSA PIERO: «La poesia italiana contemporanea» (R. A. Casa Editrice Nazionale, Roma-Torino) L. 15.
TIA CELLETTI: «Tre tempi» (Mondadori Ed., Milano) L. 12.
ALBERICO RIBERA: «Senza ritorno» (Fratelli Treves Ed., Milano) L. 15.
DOMENICO VALCO: «Sprazzi d'ovo» (G. B. Paravia Ed., Torino) L. 10.
ENRICO FALQUI: «Pezzi d'appoggio» (Le Monnier Ed., Firenze) L. 4.50.
FRANCESCO CHIESA: «Sant'Amarillide» (Mondadori Ed., Milano) L. 12.
BRUNO CICOGNANI: «La mensa di Lazzaro» (Fratelli Treves Ed., Milano) L. 10.
ARIBALDO MARCUSSI: «Gente qualunque» (Emiliano Degli Orfini Ed., Genova) L. 8.
ALBERTO SAVINIO: «Achille innamorato» (Valsecchi Ed., Firenze) L. 10.
NICCOLÒ DE' COLLI: «Sesta notturna» (Edizioni del Gruppo di Cultura Fiorentino degli Istici, Firenze), L. 20.

GLI SPORT

AUTOMOBILISMO

Scopi vecchi e mezzi nuovi per le competizioni della "Sport-Nazionale,,

Un recente nostro accenno alla tendenza dei migliori corridori motociclisti verso la classe dei fratelli maggiori — i campioni del volante — dove molti tra gli assi più in vista già provengono dalle file dei centauri, ha procurato qualche doccia fredda nel tumultuoso simpatico campo degli automobilisti fedeli alla categoria nazionale sport. Costoro, che potrebbero dirsi, se la parola non fosse incendiaria e male adoperata, i dilettanti dell'automobilismo sportivo (almeno in senso tecnico e nella graduatoria delle presunte capacità) si son chiesti: o non era stata creata apposta la nostra categoria, sia pure qualificandola in funzione della macchina e non del conduttore, cioè in via di probabilità statistica e non di delimitazione perentoria, per servire da vivaio allo sport del volante, da preparazione e selezione per alimentare la schiera dei campioni o il manipolo degli assi? E allora perchè tirare in ballo i centauri, che saltando tutta la... via gerarchica, e scavalcando tutto il nostro tirocinio, verrebbero dipinti come le future speranze della specialità?

A promuovere questi agrodolci interrogativi contribuì pure, negli ultimi mesi, la voce serpeggiante sul conto del regolamento per le vetture nazionali sport, che i bene informati davano per oggetto di radicali riforme, e che effettivamente, nella nuova veste aggiornata per l'anno XVII, tarda parecchio ad uscire, avendo visto la luce solo nelle ultime settimane. L'indugio non poteva non dare un certo nervosismo nel campo degli appassionati della battagliera categoria, i quali temevano un ritorno alla pura e semplice categoria «turismo» di un biennio addietro, aperta in sostanza alle sole vetture normali di serie. La stessa buona, ottima stampa di cui godeva nelle sfere ufficiali il «Volante d'Argento», riservato appunto alla vettura rigorosamente di serie, poteva interpretarsi come un sintomo per la insufficiente regolamentazione della categoria. E in tal caso effettivamente l'apporto dei valorosi «turisti» alla risoluzione del problema «uomini» nel campo dell'alta velocità assoluta non avrebbe potuto essere che molto modesto: e giustificata sarebbe stata la futura invadenza dei centauri convertiti.

Ma la F.A.S.I., nel dar vita sia pure con un certo ritardo alla nuova regolamentazione, ha avuto l'intuito fine e la mano felice. Non solo è scongiurato ogni pericolo di un passo indietro per inseguire la chimera della macchina turistica rigorosamente di serie (fisima paragonabile a quella dei dilettanti puro), ma si è compiuto invece, malgrado la relativa pochezza delle modifiche formali al regolamento dell'anno scorso, un sostanziale passo in avanti. Tanto per intenderci, riteniamo marcia in avanti l'allargamento delle maglie nella preparazione tecnica delle vetture, così da poter attingere velocità sempre più elevate, sia pur partendo dagli stessi «chassis» della produzione normale delle nostre Case. Con doppio vantaggio: nell'allenare i conducenti all'impiego di un mezzo non troppo disumile, nelle prestazioni velocistiche, dai «bolidi» che i migliori di essi saran chiamati domani a guidare, selezionando rapidamente le semplici comparse cui manca la stoffa per rappresentare una reale speranza nel famoso vivaio; e favorendo il progresso tecnico che molto, moltissimo deve agli oscuri, pazienti, talvolta geniali o coraggiosi preparatori e manipolatori di macchine per le corse. Le Case hanno troppi problemi da risolvere per la normale produzione, e non possono se non per eccezione dedicarsi alle certosine «truccature» meccaniche, costituenti il segreto di questi creatori di cavalli supplementari, l'opera dei quali tuttavia, a esperimento compiuto, è quasi sempre assimilabile, almeno in parte, dalla successiva produzione di serie. E il manipolatore sarà costretto l'anno successivo, evolvendo il nuovo modello già perfezionato, a stimolare ulteriormente la tecnica dei rendimenti: ed questa rincorsa al progresso para ancor prossima alla fine.

Di fronte a questi vantaggi, l'abbandono della cosidetta dimostrazione delle possibilità pratiche in una vettura da turismo perfettamente normale non ha grande importanza: del resto i risultati di questa prove o corrispondono alle quotidiane esperienze degli utenti, e allora sono di ben scarsa utilità; o hanno un carattere eccezionale, e allora nessuno ci crede, anche se gli organizzatori hanno offerte le massime garanzie di genuinità. La macchina prettamente di serie ha dunque una sola funzione: quella di scomparire dal quadro agonistico, lasciando sopravvivere il solo diretto confronto individuale, ad armi pari: di cancellare insomma una delle sostanziali caratteristiche degli sport meccanici (il confronto e lo stimolo al progresso tecnico, la valentia di costruttore o di preparatore) trasformando la corsa automobilistica in una manifestazione quasi esclusivamente atletica. Ma per questa, sia pur preziosa, funzione eccezionale, è sufficiente una sola grande gara nell'anno (o un gruppo di gare collegate in una finale), quale l'indovinatissimo «Volante d'Argento».

Per tutte le altre — e numerose — che il calendario dell'anno XVII riserba alla categoria sport-nazionale, vigerà il nuovo regolamento che, come abbiam detto, si avvicina alla ricetta della vettura sport internazionale (parente assai stretta a sua volta della macchina da corsa) anche più che il regolamento 938. Infatti la nuova facoltà, sino a ieri negata, di modificare il passo delle vetture, significa non solo la possibilità di adeguare uno «chassis» alle variabilissime esigenze di una corsa in salita piuttosto che in circuito veloce (nel primo caso la maneggevolezza consiglia il passo corto, nel secondo caso la tenuta di strada vuole il passo lungo) — ma significa praticamente la possibilità di rifare di sana pianta la vettura, trasportando il motore, conseguendo inedite caratteristiche di aderenza, di abbassamento, di penetrazione, ecc.

In complesso, l'attuale regolamentazione della vettura sport-nazionale può essere così riassunta. Deve trattarsi di un tipo di produzione normale, catalogato e destinato al commercio corrente, costruito in almeno 50 esemplari e riconosciuto dalla F.A.S.I. Sono escluse le vetture munite di compressore. Il motore può essere «spinto» a volontà, anche con la adozione di testate speciali e di diversi sistemi di distribuzione, alimentazione, accensione, purchè rimanga il monoblocco-cilindri originale, con l'alesaggio e la corsa immutati (ovvero, noi riteniamo, quando l'alesaggio sia ripristinato dall'incamiciatura, indubbiamente lecita). Nello *chassis*, deve conservarsi la carreggiata, il tipo del cambio e delle sospensioni (ammesse perciò le sostituzioni con altri organi dello stesso «tipo»), e il sistema di trasmissione e dei freni (cioè il complesso, ammesse le varianti di dettaglio che non incidano sul «sistema»). Liberi sono gli ammortizzatori, e libera la carrozzeria, purchè rispondente a requisiti ed a misure minime di facile conquista. Naturalmente è obbligatorio l'impianto elettrico, la messa in marcia, il silenziatore: nulla è innovato a questo proposito.

E' nuova invece la suddivisione della categoria in quattro classi di cilindrate, essendosi delimitata la classe da 1500 a 3000 — e l'estensione della qualifica anche alle vetture di costruzione straniera, guidate da italiani o da stranieri. Varianti entrambe palesemente destinate ad aggiungere consistenza, importanza e combattività alle manifestazioni della categoria.

Aldo Farinelli

Al Velodromo d'Inverno

La coppia Guerra-Olmo vittoriosa a Parigi

Parigi, 26 dicembre.

Corridori su strada francesi e stranieri si sono affrontati ieri al Velodromo di inverno in una serie di prove, delle quali le più importanti erano un inseguimento fra il marsigliese Aimar e Olmo e una corsa di 50 chilometri all'americana.

La prima prova è stata vinta da Aimar, che ha battuto l'italiano di 25 metri, dopo essersi assicurato un buon vantaggio fin dall'inizio. L'altra, invece, ha visto il trionfo della coppia Guerra-Olmo, che ha coperto la distanza in ore 1,5'7"3/5, battendo le coppie Clement-Majerus e Mithouard-Goujon. La classifica generale dell'incontro ha dato tuttavia tre vittorie ai francesi contro una agli stranieri.

Loatti battuto a Gand

Bruxelles, 26 dicembre.

Un grande pubblico ha assistito alla riunione internazionale nel velodromo di Gand. Ecco i risultati:

Gara di velocità: 1.a Serie: 1. Scherens; 2. Loatti a due lunghezze; ultimo giro in 10" 2/5. Loatti passa in testa e guida durante quattro giri; al suono della campana Scherens produce il suo sforzo e vince nettamente. - Seconda serie: 1. Van Vliet; 2. Loatti a tre lunghezze. Ultimo giro in 10"2/5. Loatti guida per i primi due giri, ma Van Vliet lo supera e mantiene due sole fino la prima posizione.

Omnium internazionale. Prima prova (velocità): 1. Kaers; 2. Pellissier ad una ruota; 3. Debruycker a mezza ruota; 4. Sisat; 5. Pellissier; 6. Fournier. Seconda prova (1 km. a cronometro): 1. Kaers e Debruycker in 1'5" 2/5; 2. Pellissier e Sisats in 1'8" 4/5; 3. Pellissier e Fournier 1'8" 2/5.

Milan-Anconitana 4-0 (1-0)

RETI: Loich, al 28' del I tempo; Coppa, al 1'; Busnaglia, all'8'; Coppa, al 19' della ripresa.

MILAN: Zanaboni; Ferraresi, Bonizzoni; Traverso, Bortoletti, Elena, Coppo, Moretti, Loich, Busnaglia, Lotti.

ANCONITANA: Garbo; Batti, Pinelli; Fiorini, Bruscantini, Fanni; Liguera, Fiorini, Turi, Zuccotti, Cristina.

ARBITRO: Galloni.

Milano, 26 dicembre.

Su un campo ancora macchiato qua e là da larghe chiazze bianche, sul quale la neve era stata spalata e ammucchiata lungo le linee del fallo, Milan e Anconitana hanno condotto nel primo tempo un gioco lento e fatuo poichè le condizioni del terreno impedivano loro lo scatto e ostacolavano l'equilibrio dei giocatori.

Tre calci d'angolo per parte ed un goal del Milan segnato da Loich, su passaggio di Busnaglia, al 28.o minuto.

Nella ripresa la maggiore esperienza del rosso-neri ha permesso loro di ritrovarsi meglio sul terreno ghiacciato e, sorretti da superiori risorse di fiato, i milanisti hanno dominato. Tre altre reti — ed avrebbero potuto essere di più — hanno sanzionato questa superiorità del rosso-neri. Hanno segnato: Coppa, al 1.o minuto; Busnaglia, all'8'; Coppa, al 19'.

Un migliaio di persone ha assistito all'incontro.

Roma-Vis di Pesaro 4-0

Pesaro, 26 dicembre.

ROMA: Masetti; Ferrario IV, Gadaldi; Degrassi, Donati, Fuso; Rossetti, Bonomi, Michelini, Cascia, Alghisi.

VIS: Fabiani; Barbieri, Baffoni; Cinocchi, Rubini, Manetti; Mariani, Belodi, Dealti, Cecchini, Cassalfo.

ARBITRO: Pizioli, di Firenze.

L'aspettativa dei tifosi pesaresi non è andata delusa perchè la partita, specie nel primo tempo, è stata emozionante ed incerta, e i giuocatori locali non hanno mancato di rendersi pericolosi per Masetti e compagni. In due o tre occasioni parve nel primo tempo che la Vis dovesse segnare, ma la sorte non sempre assiste i pesaresi. Nell'altra metà campo la Roma, intanto, cesellava, ed il portiere Fabiani ogni tanto doveva sventare qualche insidia. Boccetti e Michelini, specialmente, con i loro rapidi spostamenti hanno sovente minacciato la difesa pesarese, che d'altra parte si è rivelata sicura e precisa.

A coronamento di queste azioni a getto continuo Borsetti, con un traversone imparabile, ha segnato su un preciso allungo di Cocsta. Dopo questo punto è avvenuto il risveglio degli avversari, che ha fruttato due calci d'angolo e una punizione dal limite. Più tardi Cossia, su angolo battuto da Borsetti, ha segnato facilmente e appena due minuti dopo Borsetti ha aumentato il bottino del giallo-rossi portando a 3 i punti. Al 23.o della ripresa Alghisi, con un tiro d'angolo, ha chiuso la serie dei punti romani.

Una questione scottante

S. Moritz s'è già rassegnata alle Olimpiadi senza sci

Zurigo, 26 dicembre.

Il signor Erb, uno dei più noti esperti svizzeri in materia di sport invernali, ha pubblicato in questi giorni sul giornale zurighese *Sport Zürich* un interessante articolo intitolato «Le olimpiadi invernali e le associazioni sciistiche», dal quale si comprende che gli sport sciistici non saranno compresi nel programma delle Olimpiadi invernali di St. Moritz.

«L'Unione sciistica svizzera e la F.I.S. — dice il signor Erb — sono d'accordo che lo sport dello sci non dovrà essere degradato ad una dimostrazione olimpica così come era stato progettato in un primo momento. Nè l'Unione sciistica svizzera nè la F.I.S. si presterebbero a tutto questo in considerazione del fatto che non è stato possibile raggiungere un accordo e che gli esponenti del Comitato Olimpico Internazionale insistono sul loro punto di vista, nei prossimi Giochi olimpici invernali di S. Moritz non si avranno nè gare sciistiche nè esibizioni.

«La stessa S. Moritz si è impegnata di rinunziare a qualsiasi dimostrazione di natura sciistica. Per conseguenza non si avranno gare sciistiche per pattuglie militari che anche finora non erano andate al di là, nelle Olimpiadi invernali, del ruolo secondario di una dimostrazione».

A 6 gradi sotto zero

La traversata a nuoto della Senna

Parigi, 26 dicembre.

Malgrado una temperatura glaciale di 6 gradi sotto zero, è stata disputata ieri la tradizionale Coppa di Natale per la traversata della Senna a nuoto. L'italiano Perentin, vincitore l'anno scorso, non si è presentato alla partenza e sembra che non sia stato di salute. Ecco i risultati:

1. Enrico Krakowski in 2'19" e 3/10; 2. Gruel; 3. May. Due concorrenti soltanto hanno partecipato per la categoria cadine. Ha vinto la signora Lainé, che ha battuto facilmente la signora Margherita Garnier.

Il campionato di pallacanestro

Divisione nazionale: A: U. L. Pirelli Milano b. S. S. Lazio 23-15; S. S. Napoli b. S. S. Parioli 16-14; Reyer Venezia b. Virtus Bologna 34-22.

Un incontro a Berlino fra Turiello e Eder?

Berlino, 26 dicembre.

Secondo voci che circolano, sono in corso delle trattative fra i procuratori dei medio-leggeri Turiello e Gustavo Eder. Il combattimento verrebbe disputato a Berlino, subito dopo l'incontro che Turiello dovrà disputare questa sera con Wouters a Milano per il titolo europeo.

Si assicura, inoltre, che dopo lunghe trattative, gli organizzatori tedeschi hanno raggiunto un accordo definitivo fra il procuratore del campione d'Europa dei pesi massimi Heinz Lazek e quello del pugile belga Karel Sys. L'incontro avrà luogo alla Deutschlandhalle di Berlino in data 19 gennaio.

NOTIZIARIO

Una vittoria dell'A. D. C. Milano a Lausanna. — La squadra dell'Associazione Rizo sul chiaccio di Milano ha ottenuto ieri una nuova affermazione al torneo di Losanna battendo la rappresentativa svizzera di Chaux per 6 a 2.

Lo sport fra i goliardi

Il nuovo volto dei Littoriali dell'Anno XVII

Roma, 26 dicembre.

La Segreteria del Guf ha diramato il regolamento dei Littoriali dello sport, a cui sono invitati a partecipare tutti i Guf sede d'Università ed i Guf all'estero.

Fra le principali innovazioni sono da notare l'ammissione (eccezion fatta per il calcio e il pugilato) di tutti gli atleti classificati nazionali o nella categoria massima delle singole Federazioni. Con questo provvedimento il titolo di «Littore» ritornerà a significare distinzione assoluta. Nell'atletica il programma delle gare è stato notevolmente ampliato secondo nuove esigenze di ordine propagandistico e tecnico; infatti la partecipazione per gara di ogni Guf è stata portata a tre elementi. E' stato aumentato il numero delle gare (undici) del Campionato prelittoriale a squadre, che si svolge secondo i criteri tecnico-organizzativi del Campionato di Società; ed, inoltre, è stata inclusa la marcia a squadre.

Mentre per il calcio, il canottaggio, la pallacanestro, il pentathlon moderno e la scherma il regolamento rimane pressochè invariato, nell'equitazione il numero dei concorrenti è stato portato da due a quattro e nel ghiaccio (gara di velocità), è stato limitato a sei per Guf. Nel nuoto ogni atleta potrà partecipare al massimo a tre gare, di cui solo due individuali. Nel tennis vengono ammessi i giocatori di prima categoria, che potranno, però, solo disputare la gara di singolare.

Una grande novità dei Littoriali è costituita dal fatto che quest'anno la pallanuoto ed il rugby vengono retrocessi nella seconda categoria, quella dei cosidetti sport facoltativi. E' certo che non tutti i Guf parteciperanno al torneo di rugby. Infine nello sci, mentre il numero dei partecipanti alle gare viene aumentato (tre concorrenti nel fondo e discesa, quattro nel salto), quest'anno avremo la gara di fondo a pattuglie con tiro; tale gara si svolgerà su di un percorso di circa 25 Km.; ogni pattuglia sarà costituita da quattro universitari in pieno assetto da guerra.

Riflessi

Su un mancato incontro

A proposito del mancato incontro Piemonte-Lombardia sulle nevi di Claviere, solo ora veniamo informati che il Direttorio provinciale di Milano della F.I.S.I., con una lettera all'ente organizzatore, comunicava in data 15 dicembre che non poteva inviare nessun atleta in quanto i migliori discesisti dello Sci Guf Milano si trovavano impegnati per il giorno dell'incontro ai Campionati universitari lombardi a Madesimo. Ma, chiediamo noi, la Lombardia, all'infuori degli universitari non possiede proprio nessun altro discesista? La ragione avanzata dal direttorio di Milano non si recepì poi inquantochè da tempo, anche in Lombardia, si conosceva la data dell'ormai famoso incontro. Ora, bastava chiedere tempestivamente un rinvio della manifestazione di Claviere oppure spostare le gare di Madesimo. Chiaro, no?

Le eliminatorie delle eliminatorie

A quanto pare, l'I.A.A.F. ha deciso di ridurre notevolmente la partecipazione degli atleti alle prossime Olimpiadi di Helsinki. Infatti, per essere ammessi alle eliminatorie bisognerà aver raggiunto certi risultati. Ad esempio, solo coloro che arrivano superato m. 1,90 in alto potranno prendere parte alle prove d'eliminazione. Partendo da m. 1,70 avrà luogo una prima prova di selezione, poi, arrivati a m. 1,90, cominceranno le vere eliminatorie olimpiche... Così i termini sono stati fissati per altre gare di salti e lanci: salto in lungo: m. 7,80; salto con l'asta: m. 4; salto triplo: m. 14,50; getto del peso: m. 14,80; lancio del disco: m. 46; tiro del giavellotto: m. 65; lancio del martello: m. 50. Stando a questi limiti base non sono molti quegli atleti che potranno aspirare di prendere parte alle eliminatorie delle Olimpiadi del 1940...

Il sogno e la realtà

De Rooster, il piccolo e intelligente scibelaiore belga, appena giunto alla stazione di Bologna, ridusse subito il programma non l'ultimo degli assalti e aperse delle teste nei capelli: — Ci mancava proprio — disse — Gaudini al primo incontro. Pareva assolutamente da questa disavventura e, forse per darsi coraggio, la mattina dopo si fece fotografare insieme all'italiano proprio davanti al Nettuno. — Ma, disse ancora De Mestier a qualcuno, a Gaudini è il mio fenomeno. Stanotte l'ho sognato, e mi picchiava, mi picchiava di santa ragione senza che con la scibola mi potessi difendere in nessun modo».

Ecco il sogno, ma la realtà fu diversa. Durante la prima metà dell'assalto il piccolo De Mestier conduceva per 3 a 1 e fu un miracolo se l'italiano — la penultima giornata — riuscì a spuntarla con un colpo di vantaggio. Giureremmo che la notte successiva non De Mestier ha sognato Gaudini, ma Gaudini ha sognato De Mestier. Vendetta avrà.

Sono troppo forti

La Federazione Italiana d'Atletismo in Tunisia ha fino ad oggi visto e propagato società atleti italiani hanno svolto; e seguitano a svolgere, una bella e proficua attività sportiva facendo continuamente collezione di vittorie e di premi. Anche i calciatori italiani sono i migliori di Tunisia. Questo vasto e vitale movimento comincia a dare fastidio a qualcuno. Infatti pare che la Federazione Atletica Francese ne stia interessata per dare opportuna stretta all'esistenza di questa manifestazione di vita italiana nel Protettorato. Se ne sono accorti solamente adesso...

Un rinvio

I giornali avevano annunciato che l'incontro di scherma Italia-Francia, che doveva aver luogo il 15 gennaio a Genova, era stato annullato. Si può precisare ogni che questo incontro è stato soltanto rinviato al mese di marzo. D'altra parte sembra possibile che la «Coppa degli Otto», che doveva aver luogo a Parigi a fine gennaio, venga egualmente disputata.

Non sono mancate le sorprese nel torneo di Coppa Italia

Liguria, Bologna e Lucchese eliminate

Il Torino non s'impegna ma vince per 2-1 sull'Imperia

RETI: Testoni (I.) all'8' e Vallone (T.) al 27' del I tempo; Baldi (T.) al 13' del II tempo.

TORINO: Maina; Brancella e Bonfi; Gallea, Allasio e Cadario; Palumbo, Vallone, Gaddoni, Baldi e Ferraro.

IMPERIA: Mancastroppa; Sciotti e Spinaci; Parrini, Puppo e Bartioli; Rosolo, Testoni, Bacigalupo, Piana e Riolfo.

ARBITRO: Gorrini, di Milano.

Nell'opinione del pubblico assente, evidentemente il Torino, capolista della Divisione maggiore, doveva fare un boccone solo di questa Imperia che lotta in uno dei gironi di una categoria che viene terza nel campionato nostro. I granata poi, avevano il vantaggio della situazione, cioè, che, sui ai climi rigidi attuali, dovevano affrontare sul loro terreno gelato, una squadra rinforzata, un «undici» proveniente dalla zona del sole e della mite temperatura. E' vero che questo «undici», una settimana fa, aveva dovuto cedere rimasto negli spogliatoi, proprio in Riviera, per non morire in blocco asiderato. Ma questa è cosa eccezionale.

A Torino è successo invece, che l'Imperia ha segnato per primo all'8.o minuto del primo tempo, che il Torino non ha pareggiato che verso la metà del tempo stesso, che al riposo si è giunti colle due squadre alla pari, che i granata non sono passati in vantaggio che dopo un quarto d'ora della ripresa, e che di questo piccolo vantaggio non si sono dovuti accontentare per ottenere il passaggio al prossimo girone della Coppa Italia.

A dire il vero, questo Torino, che si presentava in formazione incompleta per i permessi concessi a qualche giocatore e per le necessità di cure a qualche altro, destò l'impressione di trovarsi sul campo nel periodo della laboriosa digestione di un buon pranzo natalizio. Uno di quei periodi beati, in cui non pare conveniente il correr troppo ed il fare sforzi violenti. La squadra che giocava in casa propria il giorno di Natale, ha sempre lo svantaggio della situazione: ma sul campo con predisposizioni pacifiche e vede tutto e troppo color rosa.

A questo ed a null'altro si può attribuire l'andamento di questo incontro di Coppa, che in se non ha detto nulla di speciale. La squadra dell'Imperia ad attaccare in difesa, dove dispone di un buon portiere e di uomini sicuri e temprati. Essa sa, meglio ancora, impostare in modo pratico le avanzate. Qui le due mezze ali hanno la virtù di distribuire il gioco con immediatezza, di liberarsi della palla a vantaggio delle ali con fulmineità di azione, di modo che tutto l'attacco prende a fulmine simultaneamente non appena si una situazione difensiva si possa ad una aggressiva. Peccato che le situazioni di carattere aggressivo siano state piuttosto pochine, altrimenti qualche cosa di interessante si sarebbe visto.

La partita è stata cioè terra unilaterale. Tanto unilaterale, da non meritare descrizione. L'Imperia segnò, come si è detto, a pochi minuti dall'inizio o mezzo di un lungo ed improvvisato tiro della mezz'ala destra Testera. Il Torino pareggiò verso la metà del tempo con altro tiro da lontano di Vallone. E fu tutto per il primo tempo.

Alla ripresa, il centro avanti, Bacigalupo e l'ala destra, Rivolo, si scambiavano il posto. Il Torino prendeva a giocare con maggior impegno. Al quarto d'ora, Baldi, rigirandosi un alto alinato approfittava di una serie di errori degli avversari, continuava a correre, fino a che, trovandosi solo davanti a porta, altro non aveva da fare che spedire in pallone in rete. Il rimanente dell'incontro era affare di ordinaria amministrazione, senza fatti salienti, e senza altre emozioni che quelle provocate dal freddo pungente.

Tanto pungente questo freddo che poco più di un migliaio persone assistettero all'incontro.

Vittorio Pozzo.

Juventus-Padova 3-1 (0-1)

JUVENTUS: Bodoira; Buni, Buscaglia; Depetrini, Monti, Varglien I; Bodoira II, Varglien II, Gabetto, De Filippis, Tomasi.

PADOVA: Corazin; Dalmonich, Grassetto; Ferrarin, Rossi, De Marchi; Degli Esposti, Chinol, Orsatti, Cappello, Menti I.

ARBITRO: Pironaso, di Monza.

Padova, 25 dicembre.

Nel primo tempo il Padova ha messo in luce un ottimo gioco ed è riuscito a superare i rivali. La Juventus, priva solo di Rava, sostituito da Buscaglia, è apparsa sorpresa e spesso stordita dalla girandola di colpi che i «bianco rossi» le andavano infliggendo senza alcun timore reverenziale.

Nella ripresa gli ospiti non hanno tardato a farsi strada. Una volta raggiunti gli avversari, dopo un quarto d'ora, è stato quanto mai agevole ad essi di superarli. L'attacco, sorretto da un'ottima mediana, ha preso a funzionare egregiamente e Gabetto ha cominciato a sganciarsi con facilità dagli avversari ed a concludere con tre bei punti le azioni che i compagni sapevano tenere al momento opportuno.

Monti, nella ripresa, si è trovato su tutti i palloni Varglien II e De Filippis hanno lavorato assai, e così Gabetto. La finezza di Borel II, la gran classe di Foni, terzino impareggiabile, e Bodoira rivelatosi portiere completo, hanno nella ripresa presentato all'Appiani una Juventus forte, tanto che il pubblico padovano è stato prodigo di applausi agli ospiti.

Le squadra padovana ha giocato una delle sue migliori partite. Le battute d'inizio sono dei «bianco rossi» che partono in gran carriera poggiando sulle ali. Si susseguono così due campi azioni alterne ed al 15' acquisisce il punto per il Padova, su perfetto centro di Degli Esposti. Nella ripresa, al 16', si registra il pareggio juventino che è segnato per mezzo di Gabetto, il quale marca ancora al 25' ed al 36'.

I risultati

A Biella:	Biellese-Lucchese	2-1
A Milano:	Milan-Anconitana	4-0
A Monza:	Monza-Civitavecchia	2-0
A Napoli:	Napoli-Liguria	3-2
A Genova:	Genova-Fiorentina	5-2
A Torino:	Torino-Imperia	2-1
A Spezia:	Venezia-Spezia	1-0
A Padova:	Juventus-Padova	3-1
A Vercelli:	Pro Vercelli-Novara	1-1
A Pesaro:	Roma-Vis	4-0
A Trieste:	Triestina-Bologna	1-0

La Triestina con 8 uomini batte il Bologna al 120° minuto: 1-0

RETI: Colaussi, al 120' di gioco.

TRIESTINA: Unar; Gasperini, Loschi, Spanghero, Valcarenghi, Reposio; Pasinati, Chizzo, Trevisan, Grezar, Colaussi.

BOLOGNA: Carsetti; Pagotto, Bicci; Montesanto, Andreolo, Marchese; Busoni, Corsi, Puricelli, Sansone, Reguzzoni.

ARBITRO: Tonetti, di Roma.

Trieste, 26 dicembre.

Allo scoccar della seconda ora di gioco la Triestina ha segnato il punto della vittoria nel modo seguente: rotto l'assedio cui era stretta nella propria area la sua squadra, Trevisan portava una palla sul campo bolognese e la passava a Colaussi, il quale sorprendeva Corsetti in procinto di abbandonare la porta e con tiro obliquo, di esecuzione difficile, metteva in rete.

Subito dopo la fine del secondo tempo supplementare e della gara. La stranezza del risultato non risiede tanto nel fatto che la vittoria sia stata ghermita dopo due ore di lotta, ma più che l'abbia colta una squadra ridotta a otto uomini quale era la Triestina, contro una squadra al completo. Loschi era uscito dal campo alla metà del primo tempo, per strappo muscolare; Grezar durante la ripresa era stato espulso per essere venuto a diverbio con Puricelli, mentre Valcareggi era uscito azzoppato nel secondo dei tempi supplementari.

La Triestina, dopo un primo tempo equilibrato ha subito l'iniziativa degli ospiti ed ha scoccato all'ultimo istante il tiro decisivo.

Meritata questa vittoria? Il successo è legalizzato dalla resistenza opposta dalla Triestina, vale a dire da una squadra menomata ad una squadra efficiente ma anche dalla copia di occasioni per segnare create durante le numerose azioni di contrattacco intentate dagli avanti alabardati.

Genova-Fiorentina 5-2 (2-1)

RETI: Lazzaretti (G.) 21' e 38', Di Benedetti (F.) 33', Valcianaghi (F.) 6', Parazzini (G.) 16', Lazzaretti (G.) 37', Scarabello (G.) 89'.

GENOVA: Frascoli; Marchi, Sardelli; Genta, Risorno, Perazzolo; Arcari, Morselli, Lazzaretti, Scarabello, Di Piazza.

FIORENTINA: Griffanti; Magli, Piccardi; Kutterle, Pozzi II, Benelli; Valcianaghi, Chiarenza, Di Benedetti, Celoria, Vecchi.

ARBITRO: Mattea.

Genova, 26 dicembre.

Malgrado il suo coraggioso e brillante comportamento, la Fiorentina ha dovuto cedere nel secondo tempo alla classe superiore del Genova, che, fra l'altro, si era allineato in campo al completo mentre i viola avevano dovuto sostituire tre uomini. La partita è riuscita interessante per la vivacità degli ospiti e per i loro repentini contrattacchi, malgrado il freddo intensissimo ed il vento che sferza una volta ha completamente guastato l'incontro. Anche il fondo del terreno irregolare ha contribuito a rendere difficile il compito dei giocatori i quali, tenute presenti tutte queste circostanze avverse, sono perciò degni di incondizionata lode.

Il Genova ha disputato in complesso una buona partita, dominando nettamente, ed ha avuto in Sardelli, Perazzolo e Scarabelli i suoi migliori esponenti. La Fiorentina ha brillato in difesa, specialmente per opera del suo portiere, il vigevanese Griffanti, che è stato il pioniere uno in campo ed ha salvato la propria squadra da una punizione più severa. All'attacco è stato ammirato il bel gioco del reparto di sinistra.

La cronaca delle reti è la seguente. Al 21' Lazzaretti, servito da un passaggio in profondità di Scarabello, se ne è andato via da solo e mentre Griffanti gli si faceva incontro ha segnato con un violento tiro. Al 33' su esatto centro di Di Piazza, lo stesso Lazzaretti ha marcato con un colpo di testa il secondo punto. Due minuti dopo, dopo un'azione Gabetto-Vecchi, Di Benedetti, con un tiro piazzato in un angolo, ha marcato il primo punto per i viola, che hanno pareggiato al 6' della ripresa, su centro di Vecchi raccolto da Fregosi che per il freddo ha poi perduta la palla, messa in rete da un colpo di testa di Valcianaghi. Poi giuoco ad una rete sino alla fine e prodezze a ripetizione di Griffanti, il quale tuttavia non ha potuto impedire che Perazzolo le sorprendesse al 16' con un tiro raso terra. Al 37' Lazzaretti ha marcato la quarta rete dopo essersi trovato a tu per tu col portiere avversario, e al 39' Scarabello ha chiuso la serie con un tiro sotto la traversa da quindici metri.

Pubblico scarsissimo: 1300 persone, alle quali bisognerebbe conferire un attestato di benemerenza per aver resistito al freddo per tutti i 90 minuti. L'incasso è stato di 9000 lire.

Venezia-Spezia 1-0

La Spezia, 25 dicembre.

Un incontro a sorpresa, quello di ieri: il Venezia ha colto una inaspettata vittoria, proprio quando si attendeva che dovesse cedere alla incalzante offensiva che i «bianchi» hanno portato per tutto il secondo tempo alla rete di Vallnasso. Vana è risultata la reazione rabbiosa degli spezzini, perchè la difesa veneziana, aiutata anche dalla fortuna, ha potuto avventare qualsiasi minaccia. Il punto è stato segnato dall'ala destra Formento ad otto minuti dalla fine. Degli ospiti sono piaciuti Vallnasso, il terzino Signoretto, il mediano Stefanini e Tortora. Dello Spezia buone le prove di Borrini e Martinelli, che sono entrambi al debutto in prima squadra rispettivamente come centro-mediano e terzino. Giorgia la giornata di Dioktallevi. Arbitro Rosso, di Torino.

Monza-Civitavecchia 2-0 (1-0)

RETI: Rebosio, al 12.o del primo tempo e al 20.o della ripresa.

Monza, 25 dicembre.

Chiara vittoria dei locali, che alla squadra laziale hanno opposto una formazione di ripiego per la mancanza dei centro-avanti.

Il gioco non è stato eccezionale, anche per le condizioni del terreno gelato e per il freddo intenso, comunque gli ospiti sono apparsi inferiori, come tecnica di gioco e le loro azioni si sono infrante contro la difesa monzese, il miglior reparto in campo.

Nel primo tempo ha segnato Rebosio, al 12.o, e nella ripresa lo stesso giocatore ottenne il secondo punto al 20.o minuto.

Arbitro: Neri.

Simazogeno-Liguria 3-2 (0-2)

La coraggiosa squadra di Popoli annulla lo svantaggio di due reti e vince nei tempi supplementari

LIGURIA: Profumo; Bodini, Piazza; Tortarolo, Battistoni, Malatesta; Bollano, Gabardo, Cassani, Zandegiu, Cagna.

SIMAZOGENO DI POPOLI: Ukmar; Catalano, Saubin; Donati, Magliori, Di Matteo; Veronesi, Stancaretti, Deferu, Villiotti, Bianchi.

ARBITRO: Saraceni, di Ancona.

Pescara, 26 dicembre

Ha avuto luogo ieri a Popoli l'atteso incontro fra il Liguria e la giovane formazione locale Simazogeno. Pubblico numerosissimo. Nessun ordine di posti è rimasto vuoto: non meno di cinquemila spettatori hanno assistito alla partita. L'incontro ha infatti richiamato nella cittadina abruzzese una massa imponente di sportivi convenuti da ogni centro delle province di Pescara e di Aquila.

Il confronto fra le due squadre è stato interessantissimo e si è concluso con la vittoria spettacolosa del Simazogeno di Popoli tra lo stupore e l'entusiasmo della folla che gremiva le tribune ed i prati del campo.

Il Liguria, venuto a Popoli con una grandissima fiducia nelle proprie capacità, è stato battuto dalla tenace volontà dei locali. Al 3' del primo tempo il Liguria ha segnato il primo punto con Cassani; al 20' ha segnato il secondo con Gabardo e solo alla fine del primo tempo il Simazogeno è riuscito a segnare con Mascaretti. Nella ripresa i forti e tenaci calciatori di Popoli si sono lanciati all'attacco e, dopo un alternarsi di interessanti fasi, hanno ottenuto il secondo punto per mezzo di Veronesi. Le due squadre hanno dovuto perciò sostenere i tempi supplementari. Questo ha deciso in favore del Simazogeno la partita col punto segnato da Villiotti.

Pro Vercelli-Novara 1-1 (0-1)

Reti: Da Grandi (N.) autorete, al 4' del I tempo; Godin (V), al 33' della ripresa, rigore

Vercelli, 26 dicembre.

Un incontro strano dove si è visto di tutto: punti validi, annullati, espulsioni, rigori mancati, autoreti, scontri, uscite del campo e rientri, calci d'angolo a profusione; il tutto prolungatosi nei tempi supplementari, con risultato di parità.

In verità le due squadre si sono equivalse e la cronaca della partita è complessa. Al 4' minuto dall'inizio si ha un'autorete di De Grandi a favore del Novara, per fallo di Gallo, poi gioco alterno ed, al 34', Pozzo segna per i vercellesi, ma l'arbitro annulla il punto e concede un rigore, che Quario sbaglia. Prima dello scadere del tempo Salati viene espulso per fallo su un giocatore avversario.

Nella ripresa anche il Novara gioca con dieci uomini, essendo Galli contuso. Al 25' pareggio della Pro Vercelli, su rigore tirato da Sodini. Terminato l'incontro uno a uno si giocano i tempi supplementari e nel primo, per uno sbaglio Malnardi-Donati, il primo esce dal campo, rientrando nel secondo supplemento, durante il quale un rigore a favore del Novara viene sbagliato da Mariani.

Poi la fine con le squadre ancora alla pari. Sette angoli a favore della Pro Vercelli e sei per il Novara. Freddo intenso, pubblico scarso. Arbitro: Cardinali.

Biellese-Lucchese 2-1 (1-0)

RETI: Massario (B.), al 44.o del primo tempo, rigore; Turchi (L.), al 18.o; Degara (B.), al 43.o della ripresa.

Biella, 26 dicembre.

La Lucchese

Il Lago del Borbera

I suoi ottanta milioni di Kilowatt d'energia e i venticinquemila ettari di terreno bonificati - Tre paesi sommersi e ricostruiti

GENOVA, dicembre.

(A. E.). - Quando sessant'anni fa si iniziavano gli studi per realizzare un progetto grandioso — tanto grandioso che resta sempre tale per l'incapacità dei tempi e degli uomini a risolvere i problemi pure urgentissimi, ma fuori dell'ordinario — qual è la costruzione del Lago di Borbera, lo sco-

po era uno solo: fornire un'imponente massa d'acqua per irrigare e valle i terreni aridi della Frascheta nella provincia di Alessandria. Oggi, in cui la soluzione è imminente, in seguito alla decisione energica del Duce, i vantaggi che si debbono ricavare dal Lago in via di realizzazione sono due: non soltanto l'irrigazione dell'immensa zona ma la produzione di ben 80 milioni di kilovatt d'energia elettrica. L'acqua imbrigliata — che non sarà solo quella del Borbera, ma anche dei torrenti Sisola e Bozanto, prima di scendere verso le assetate terre da irrigare, alimenterà grandiose centrali elettriche producendo energia per l'industria e per l'elettrificazione delle ferrovie.

Sarà così bonificata e irrigata una superfice di 25.000 ettari intensificando enormemente la fecondità di questa terra capace di altissima produzione di cereali e di foraggio, ora destretta quasi alla improduttività per l'aridità e la natura del terreno: e sarà posta a disposizione della rinascita industriale della regione una massa grandiosa di forza motrice.

E' interessante esaminare sul posto la futura nascita del Lago, il quale deve essere creato, imbrigliando le acque con una potentissima diga, in una regione nella quale ora si svolge la povera vita di tre Comuni, che comprendono quattrocento famiglie e circa tremila abitanti.

Dove ora è la valle del Borbera, sarà invece domani un lago, le cui acque saranno profonde ottanta metri e si stenderanno per sette chilometri la lunghezza ed un chilometro e mezzo in larghezza: una superficie di dieci milioni e mezzo circa di metri quadrati che da terrestre diverrà acquatica.

L'abbiamo visitata rapidamente a bordo di una automobile questa zona: è quella che comprende i tre Comuni di Cantalupo, di Rocchetta, di Albera.

Il Borbera che scende dall'Appennino Ligure e si incontra dopo la punta di Balanzuolo col Sisola incomincierà qui a formare il Lago: laggiù, molto lontano, alla stretta di Pertuso sarà innalzata una potentissima diga, che fermerà le acque del Borbera, del Sisola e del Bozante. Tali acque si ammasseranno, si alzeranno fino a settantasei metri di altitudine ma la loro massa invaderà allora vastamente la zona e sommergerà, come un nuovo diluvio, tutto l'abitato dei tre Comuni, e la frazione Colonne e il gruppo Pagliaro: tutto andrà scomparire e distrutto.

Gli abitati dei tre Comuni e delle frazioni suddette saranno ricostruiti a circa ottanta-cento metri più in alto di qual che ora sono: resteranno sotto le acque invadenti la zona, lunga sette chilometri e larga da uno a uno e mezzo, le chiese, gli uffici, i municipi, le scuole, i dopolavoro, i cimitori, le case degli abitanti: quattrocento famiglie trasloche-ranno a monte e si installeranno nelle nuove case, avranno le nuove scuole e chiese e cimiteri che nel frattempo saranno costruiti, e dove si porterà, prima che l'acqua tutto travolga, gli oggetti sacri, i libri, i registri, i mobili, gli attrezzi, gli infissi ancora servibili, gli uffici postali, tutto insomma il recuperabile che ancora potrà giovare alla nuova vita. Più in alto, sulle falde digradanti dell'Appennino, sorgeranno le bianche case, le chiesette col campanili aguzzi, le botteghe, la casa del Comune e del Fascio: e sulle piazze, nuove ed ariose, sorgeranno anche i monumenti ai Caduti gloriosi.

Il valore delle case sommerse, dei terreni coltivati che diverranno lago, tutto quello ch'era il possesso di queste quattrocento famiglie, sarà rimborsato ai proprietari agli agricoltori, che si daranno a lavorare e bonificare l'altra terra che circonderà i Comuni di Albera Nuova, di Cantalupo Nuovo, di Rocchetta Nuova e per congiungere questi con tutta la regione, una nuova strada, comoda e bella, correrà attorno al lago e andrà ad innestarsi sulla strada che porta a Serravalle Libarna, allacciandosi quindi con le altre arterie che vanno in Piemonte, in Liguria, nell'Emilia.

Alla stretta del Pertuso dove il Lago si innalza per la costruzione della diga — quaranta metri alla base e venti alla sommità — avrà la larghezza di soli cento metri: poi si allarga, si spande nelle valli, si biforca in due rami, invadendo il corso del Sisola e del Borbera. Non saranno meno di centosessanta milioni di metri cubi d'acqua che si conterranno nell'ampia distesa e costituiranno un tesoro prezioso. Sembra perano impossibile che il magro Borbera coi più magri suoi affluenti, possa dar vita all'atteso lago di tanta potenzialità: le colline brulle all'intorno ora quasi brulle, cineree, senza vegetazione, costituenti una costa misera e nuda, si approfonderanno nell'acqua. Alla stretta di Pertuso la diga, di cento metri di larghezza, avrà le sue chiuse per la distribuzione dell'acqua alla Frascheta nel periodo necessario dell'irrigazione ed ai canali che la porteranno alle centrali idroelettriche, in modo da regolare il consumo con la dovuta misura proporzionata ai bisogni: l'acqua invernale, la neve disciolta, le piogge, daranno al Lago, nei periodi propizi, il quantitativo che sarà poi usato e distribuito nelle stagioni in cui la provvista è sempre più ridotta.

Piemonte e Liguria ne beneficieranno sotto le due forme, di irrigazione e di energia elettrica. Quando, cinquant'anni or sono, era nata la prima idea del Lago Borbera, si prevedeva una massa di otto miliardi di metri cubi d'acqua: oggi si calcola che si potrà averne una riserva fino a centosessanta milioni: sarà cioè il bacino idrico più grande dell'Italia continentale, fonte di ricchezza per ora incalcolabile non precisata.

La creazione del Lago avrà anche una sua ripercussione d'ordine turistico: sulle rive d'un Lago è infatti possibile dar vita a iniziative geniali per la permanenza di turisti, di villeggianti, per la creazione di una stazione climatica che ha due caratteristiche tipiche: la montagna e il lago in brevissimo spazio: e le famiglie dell'alessandrino e del genovesato potranno farne un piacevolissimo centro di villeggiatura, tanto più che lo favoriranno le strade, come la Camionale, che vi conducono.

Ricchezza anche questa, per quanto non paragonabile a quella tecnica: poichè la produzione di più che ottanta milioni di kilovatt d'energia e l'irrigazione di duecentocinquanta chilometri quadrati di terreno ora infruttifero, costituiscono anche agli effetti autarchici un tesoro preziosissimo. Per la distribuzione dell'acqua ai due scopi, saranno costruiti due canali adduttori maggiori ed uno secondario, per la complessiva lunghezza di settanta chilometri. Questi canali garantiranno una irrigazione diretta — con le loro deviazioni — a novemila ettari di terreno per tutti i mesi dell'anno; e con la creazione di piccole centrali elettriche a distanza varianti da uno a tre chilometri, verrà assicurata la distribuzione dell'energia per uso agricolo ai privati. Il grosso della produzione elettrica delle grandi centrali servirà invece ad assicurare il rifornimento del servizio ferroviario.

Opera dunque davvero ciclopica questa per la quale si richiederanno da tre a quattro anni di tempo, in quanto si debbono ricostruire in anticipo i paesi da sommergere, le strade di collegamento, la sistemazione della diga, le costruzioni inerenti, i canali, le centrali, ecc.

La regione è già in movimento ed in attesa: già è pronto l'organismo che farà passare i progetti all'attuazione. E' il problema della bonifica regionale avrà un altro lato di realizzazione che cambierà completamente il volto a questa zona che merita la rinascita da tanto tempo sospirata.

La scoperta a Modena di un ritratto di San Carlo

MODENA, dicembre.

Mentre stanno per concludersi le solenni celebrazioni di S. Carlo Borromeo in occasione della quattrocentesima ricorrenza, e, per cui la cronache dei giornali hanno lar-

gamente rievocato la vita e gli splendori del Santo; prendiamo lo spunto per mettere in luce un po' di storia rimasta all'oscuro di particolare importanza intorno al soggiorno all'Abbazia di Nonantola del grande Cardinale.

Ma indipendentemente alle note che rivestono molto interesse dei giorni in cui S. Carlo Borromeo ebbe a dimorare nella famosa Abbazia modenese, nella quale tuttora sono scolpite vivissime e lumi-se tracce; accade proprio in questi giorni di scoprire una superba e meravigliosa tela di considerevole valore, dove ne è ritratto dal vero la figure del Santo. La nostra terra d'Emilia sembra davvero generosa in quanto a scoperte di questo genere, poichè tra le varie antiche residenze modenesi da qualche tempo si vanno mettendo in luce veri tesori d'arte; provocando l'attenzione più profonda di coloro che sono gli esponenti massimi e gli studiosi incesauribili dell'arte della pittura. Questa volta si troviamo di fronte ad un capolavoro autentico del celebre Bernardino Campi; opera di incomparabile bellezza. Naturalmente la scoperta, è facile immaginare, ha messo nuovamente a rumore un buon numero di appassionati e di amatori, fra i quali non sono neppure mancati coraggiosi offerenti con cifre assai rilevanti pur di assicurarsi il magnifico ritratto, che da alcuni secoli rimane nascosto tra le penombre di quattro pareti di un nobile palazzo cittadino.

Le caratteristiche del quadro e la sua probabile provenienza

Si era nell'anno 1565 quando ai diversi Abati della famiglia Bertorio successe l'Abate Carlo Borromeo, e fu veramente una grande fortuna per la Chiesa che questo giovane gentiluomo alimentasse la propria feracè intelligenza di profondi studi. Acquistata senz'altro una posizione altissima, che lo metteva alla pari del Segretario di Stato, divenne presto una autorità. Attorno a lui si mosse tutto il mondo politico, artistico ed intellettuale.

Nel 1565 San Carlo Borromeo all'Abbazia di Nonantola vi raccolse un pregevole sinodo diocesano rimasto veramente storico, e così pure la stanza da lui occupata venne santificata e trasformata in cappella.

Passò qualche tempo, poi Pio V lo chiamò a reggere la diocesi di Milano, riconfermandogli il titolo di Abate. Naturalmente alla vigilia del suo nuovo viaggio si ebbe dal popolo e dal clero nonantolano feste calorose e solenni.

Dalla precisazione delle date e da un sicuro documentario storico non esiste ormai più alcun dubbio che il ritratto scoperto, e qui riprodotto non sia stato eseguito nell'epoca dal vero dal Bernardino Campi: nato a Cremona nel 1522 e deceduto in quel di Reggio Emilia nel 1592.

Evidentemente per una serie di circostanze che si collegano perfettamente l'una all'altra, S. Carlo Borromeo deve aver posato dinanzi al Campi poco prima di lasciare del tutto l'Abbazia. A suo degno successore ne divenne poi l'Abate Bonomi del quale si conservano ancora belle reliquie. Sarà bene ricordare che le cronache d'arte di alcuni giornali già ebbero ad occuparsi della esistenza o meno d'una tela attribuita al Campi raffigurante il Cardinale Borromeo, motivando argomentazioni varie e presupposti che non dannirono nulla che s'avvicinasse alla realtà. Oggi solamente si può parlare della tela venuta alla luce e, per un semplice motivo di discrezione nei confronti del legittimo proprietario siamo costretti per il momento a tacerne la precisa dimora. E' superfluo dire che quest'opera di così particolare interesse sarà destinata a suscitare la più viva curiosità, quando soprattutto si consideri che neppure la Braidense ne raccoglie un simile esemplare. La magnificenza del ritratto, a mezza figura rivela subito l'atteggiamento naturale delle singole parti perfettamente aderenti a quella che era la realtà del modello in posa davanti al pittore, con accenti veristici di così sottile penetrazione e così efficacemente resi tanto da renderne una opera d'arte di superba bellezza. Al pallore ascetico del volto durissimo segnato fa contrasto il rosso manto della porpora cardinalizia, l'occhio fermo, severo, la bocca amara, il cranio capace e voluminoso, la fronte piena di pensieri e molte altre finissime sfumature rivelano limpidamente la magnificenza di questo ritratto, che, se eventualmente dalla collezione dove trovasi dovrà un giorno rimuoversi, questo avvenga solo nel caso che possa passare alla Braidense.

Educato alla scuola di Giulio Campi; forse suo cugino, si sviluppò sotto vari influssi, imitando Giulio Romano, accostandosi poi al Correggio e al Parmigianino. Questo sommo maestro del pennello lavorò a Cremona, a Piacenza, Alba, Pizzighettone, dove dipinse quadri sacri e ritratti, avendo scolari Sofonisba ed Elisa Angussola. A Milano vi eseguì diverse pale fra le quali per S. Marco e S. Paolo e le portelle di S. Redegonda. A Mantova ritratti degli imperatori di Tiziano e a Sabbioneta affrescò l'interno del palazzo del Duca Vespasiano Gonzaga; poi operò a Guastalla per il Duca Ferrante, e nei dintorni di Modena.

Brevi cenni sulla fondazione di Nonantola

Nonantola tenne prediletta al Cardinale è un piccolo centro della pianura modenese poco distante dal capoluogo di provincia, sorse quando più infieriva la lotta fra i Papi e i Longobardi e fu fondata nell'VIII secolo da Anselmo, cognato di Re Astolfo.

Oltre alla Chiesa Abbaziale di S. Silvestro e a quella di S. Michele fondata nel 837, ha due torri; quella dell'orologio ed un'altra avanzo dell'antica Rocca. La biblioteca dell'Abbazia andò dispersa, ricchissimo invece l'archivio importante per la storia del monastero. Il tesoro ripetutamente manomesso durante le fortunose vicende dell'Abbazia conserva ancora resti preziosi: codici con miniature, reliquiari dei secoli XI e XII.

Durante la lotta delle investiture, Matilde di Canossa, vinta la resistenza dopo assedio nel 1083, usò dei suoi oggetti preziosi per la causa papale, compensandole nel 1100 con larga donazione di terre, e da allora vi dominò la corrente riformatrice.

San Carlo contribuì con solmila scudi per la costruzione del seminario che era dei primi che si fondavano dopo il Concilio di Trento del 1563. Fondando il seminario diede inizio a costruzioni importanti quale la nuova sagrestia ed il refettorio. La meravigliosa suppellettile del quale andò più tardi dispersa; ma restano a testimoniare la severa bellezza il tavolo, ora nella collezione del governatore Detroit S/A., ed un altro magnifico simile esemplare esistente nel palazzo dei marchesi Rangoni Machiavelli di Modena.

Ritornando al ritratto del Cardinale Borromeo, che solo la mera fatalità ha voluto portare alla luce proprio nell'anno in cui da ogni parte d'Italia si stanno festeggiando le celebrazioni, ci auguriamo che quest'opera d'arte italiana abbia domani dopo tanta oscurità, quel destino che le compete.

Luigi Malvezzi

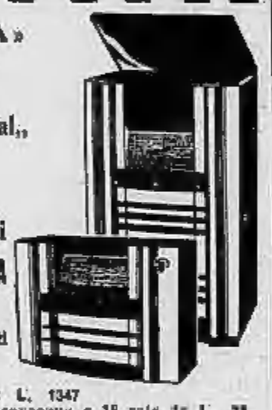
L'OROSCOPO

La giornata s'apre con una discordanza Luna-Venere: il pomeriggio con una dissonanza Luna-Saturno. Ma la sera, sotto l'influsso d'una congiunzione della Luna con Giove nel segno dell'Acquario, sarà ricca di soddisfazioni d'ogni genere.

LUMEN.

Sì, ma...
Bleumer
è la Ditta più assortita in
PALTÒ
SOPRABITI
IMPERMEABILI
La Ditta che vende articoli di fiducia ai migliori prezzi
* *
Chi acquista da BLEUMER ritorna
* *
Bleumer
Via Lagrange 11 - Torino
Telefono 53-059

ALTAIR
«SERIE MAGICA»
4 gamme d'onda
5 valvole FIVRE "octal,,
Chassis PENTAR
Molti disturbi eliminati
STRAORDINARIA PUREZZA
Particolari dispositivi
e sistemi costruttivi brevettati



PREZZO:
Supramobile: In contanti: L. 1347
A rate: L. 138 alla consegna e 18 rate da L. 75
Radiofonografo: In contanti: L. 2288
A rate: L. 230 alla consegna e 18 rate da L. 130
PRESSO ORGANIZZAZIONE
RADIOMARELLI
Agenzia Gen. per Torino e Provincia: Via XX Sett. 3, Tel. 52-939
ALTINA Leone - Corso Peschiera 191 - Torino.
C. E. A. M. - Via Alfieri 22 - Torino.
CHIARABELLI Romolo - Corso Giulio Cesare 48 - Torino.
GIORDANO Ing. Luigi - Via S. Quintino 18 - Torino.
TIRONE Giovanni - Piazza Vittorio Veneto, 8 - Torino.
APOSTOLO Vittorio - Via Roma 19 - Asnia.
ASCHIERI Ferdinando - Via Umberto I, 11 - Rivoli Tor.
BORLA Cesare - Via Ponte del Diavolo - Lanzo Torinese.
CAVAGLIA' G. e Figli - Cigliano Vercellese.
CUGNOLIO Matteo - Via Cavour 19 - Bra.
FERRERO Giovanni - Via A. Diaz - Alba.
GODANO F. - Cavour.
Cav. MUROLO Gino - Piazza Santa Maria 3 - Ivrea.
OSSOLA Gaetano - Via Fiume 1 - Rivarolo Canavese.
OTTONELLO Salvatore - Piazza Reg. Margh. 7 - Pinerolo.
PELLENC Renato - Torre Pellice.
PIVI Fernando - Via Reg. Margherita 1 - Ciriè.
QUAGLIA Pietro - Via Umberto 43 - Carmagnola.
Ing. TORTA Antonio - Via Tenivelli 31 - Moncalieri.
VEILUVA A. - Via Roma - Chivasso.

NELLE VOSTRE ORE LIETE

BRINDATE GANCIA, lo squisito, italianissimo Spumante Gancia Riserva Reale.

La Casa BRINDATE GANCIA vi offre la possibilità di vincere, non un premio prestabilito che potrebbe non interessare, ma un regalo, sempre di notevole valore che può anche consistere in **un buono di L. 10.000** per l'acquisto proprio di quel dono o di quei doni che in cuor vostro segretamente desiderate.

brindate
Gancia
Pubblicità Ricciardi

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 26 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 306

La preparazione della visita di Chamberlain

Un altro colloquio Ciano-Perth Echi del viaggio a Belgrado

Londra, 26 dicembre.

I giornali della domenica natalizia sono usciti con scarsità di notizia politica nuova e con pochi commenti che meritino di essere riferiti. Tra le notizie dei giorni scorsi, confermate, è da notare che nelle ultime edizioni dei giornali domenicali era riportata in grande evidenza la notizia che il conte Ciano ha accettato l'invito fattogli dal Primo Ministro jugoslavo Stojadinovic per una partita di caccia.

L'attività del conte Ciano

La visita a Belgrado avverrà, come vi abbiamo riferito giovedì sera, alla fine di gennaio. I commenti che accompagnano questa conferma proveniente da Roma, sono identici a quelli che accompagnarono la prima notizia belgradese, cioè che il viaggio del conte Ciano in Ungheria ha dato la dimostrazione immediata della consistenza dei risultati e che la codificazione di un riavvicinamento ungaro-jugoslavo è cosa da mettersi tra le cose certe.

Un'altra notizia da Roma riferisce che nella giornata di sabato, lord Perth ha avuto un'altra conversazione con il conte Ciano, ed il corrispondente del *Sunday Times* in un dispaccio dalla Capitale italiana pubblicato nell'ultima edizione, dice che il colloquio è verlito sul programma della visita dei ministri britannici. Il corrispondente aggiunge che è stato particolarmente discusso il modo per trovare maggior tempo per le conversazioni politiche e che si è dovuto per ciò rinunciare ad una visita nel bonificato Agro Pontino, che Chamberlain avrebbe vivamente desiderato compiere.

Sulla tensione italo-francese nulla è stato stampato di più di quanto vi abbiamo riferito nei giorni scorsi, se si fa eccezione per una notizina del corrispondente del *Sunday Express* nella quale è detto che i circoli parigini ritengono che la denuncia, da parte italiana, della nullità dei non completati accordi del gennaio 1935 «dà alla Francia il diritto di espellere, come stranieri, gli italiani abitanti in Tunisia. Tuttavia non è probabile che si prenda questa decisione». Come si vede si tratta di un giuscone che, a mezza strada, prende paura della propria giusconata e prudentemente si ritira: una tale decisione, del resto, equivarrebbe a perdere tutto quel tanto, o quel poco, di appoggio britannico sul quale la Francia conta.

Un altro giornale della domenica natalizia riferisce che il capitano Wiedemann, aiutante di campo di Hitler, è atteso a Londra alla vigilia della partenza di Chamberlain e lord Halifax per Roma: notizia non nuova, come non nuovi sono gli scopi attribuiti alla visita stessa, quelli cioè di mettere al corrente il Governo britannico di una offerta di limitazione degli armamenti che Hitler avrebbe intenzione di proporre tra breve.

L'ombra di Eden

Il resto delle notizie politiche sono dedicate alle cose domestiche: alla cosidetta «rivolta dei sottosegretari» e si discute e si tenta di prevedere se ad essa seguirà un rimpasto o una ricostruzione ministeriali, tutti che, l'uno o l'altra, l'*Observer* da come certi alternativamente al ritorno di Chamberlain da Roma. Si badi bene che tale epoca indicata dai giornali di Garvin è abbinata alla possibilità del ritorno di Eden al Governo: con questo abbinamento si vuole evidentemente agitare l'ombra dell'ex ministro degli Esteri come uno spauracchio durante le conversazioni di Roma. Ma quando è stato che Chamberlain — o altri — hanno avuto paura di Eden?

Vero è che in altra parte del giornale la sconfitta della duchessa di Atholl (quella che aveva sfidato il Governo presentandosi candidata in elezioni suppletive) è commentata dall'*Observer* il quale dice che tale sconfitta non è da ascriversi ad altro che al fatto che la duchessa si è presentata agli elettori su una piattaforma specificamente basata su una campagna contraria alla politica estera di Chamberlain. Come conseguenza, il giornale dice che in caso di elezioni generali immediate, il partito al Governo può essere sicuro di una vittoria netta.

Leo Rea

La condanna di Rey a Tunisi

I combattenti italiani offrono l'importo della multa in segno di solidarietà e di simpatia

Roma, 25 dicembre.

L'on. Amilcare Rossi, presidente della Associazione Nazionale Combattenti, ha inviato al nostro R. Rappresentante a Tunisi, il seguente telegramma:

«Vivamente rammaricati per la condanna del camerata Rey, che suona oltraggio ai principii elementari della giustizia e si identifica coi sentimenti anti-italiani dei dirigenti francesi, i Combattenti italiani, per obbedire anche al voto espresso all'Associazione da alcuni familiari di soldati italiani caduti alla Argonne, allo «Chemin des Dames», a Bligny, per la difesa della Francia, desiderano mettere a disposizione del camerata stesso l'importo della multa inflittagli, a dimostrazione della loro cameratesca solidarietà e simpatia».

Gli incidenti di Montevideo

La Messa di Natale per i marinai italiani

Nuove prodezze sovversive rintuzzate dalla polizia e travolte dall'entusiasmo della popolazione

Montevideo, 26 dicembre.

Le cerimonie in onore dei marinai italiani continuano a svolgersi fra il grande entusiasmo della popolazione che intende ripudiare in piena le ignobili provocazioni degli elementi sovversivi e comunisti.

Alla Messa di Natale nella cattedrale ha assistito una folla imponente. Mons. Aragona ha rivolto agli intervenuti una allocuzione esaltando l'Italia, il suo Duce, l'Esercito e la Marina ed invocando la benedizione del Signore sulla baldà gioventù italiana che trascorre il Natale lontano dalla patria. La popolazione, desiderosa di cancellare la penosa impressione suscitata dagli spiacevoli avvenimenti di ieri, è accorsa in piazza Matriz per applaudire i marinai che entravano nel tempio. Tuttavia, durante la funzione, un rilevante numero di sovversivi si è raccolto nella piazza con intenzioni ostili. Quando i marinai sono usciti dal tempio i comunisti stranieri, nella maggior parte spagnoli rossi e fuoriusciti tedeschi, hanno tentato di inscenare una dimostrazione avversa che è stata immediatamente repressa dalla polizia. Nel frattempo il folto pubblico della capitale ha applaudito entusiasticamente la polizia.

La stampa reagisce contro le «prodezze dei comunisti» bollando a fuoco la indecorose provocazioni. Soltanto il giornale dell'opposizione governativa *El Dia* continua a favorire l'eccitazione turbando l'ambiente. La *Tribuna popolare* affaccia il sospetto che il tentativo di creare un incidente diplomatico fortunatamente fallito sia dovuto alla ispirazione degli Stati Uniti, decisi ad indurre la Conferenza di Lima ad una dichiarazione collettiva contro le dittature e l'Uruguay a comperare i suoi armamenti di scarto.

«Pericoloso toccare»

Buenos Aires, 26 dicembre.

Tutti i giornali pubblicano lunghe corrispondenze da Montevideo in cui riferiscono gli incidenti.

La *Nacion* si meraviglia che in città aperte a correnti mondiali avvengano tali intemperanze.

Il *Mattino d'Italia*, scagionando il cavalleresco popolo dell'Uruguay da ogni responsabilità per gli spiacevoli incidenti contro i marinai italiani, pubblica un dignitoso articolo intitolato: «Pericoloso toccare» nel quale confuta gli argomenti coi quali la stampa gialla tenta di giustificare le provocazioni comuniste.

«Sostenere — scrive l'organo italiano — che i marinai italiani, salutando fascisticamente hanno provocato disordini è madornale. Come debbono salutare se nella Marina e nell'Esercito il saluto dei soldati italiani è quello romano? Si pretende forse che essi adottino un saluto per ogni paese che visitano e a seconda dell'ambiente politico che trovano? I nostri marinai sono stati ufficialmente accolti dalle autorità politiche, militari e comunali di Montevideo le quali hanno pubblicamente espresso la loro ammirazione per l'Italia e per il Fascismo, per il Re Imperatore e per il Duce. Secondo la stampa gialla i marinai italiani avrebbero dovuto comprimere il loro patriottismo dopo aver sentito elogiare il Regime degli uomini rappresentativi della Repubblica. I militanti di Montevideo hanno voluto venire alle mani con i soldati italiani: è pericoloso toccare ciò che il Fascismo protegge, come ha provato certo Leone Duransky, ebreo polacco, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale con le ossa rotte».

Il Ministro d'Italia a Bucarest a colloquio con Gafencu

Bucarest, 26 dicembre.

Il ministro degli esteri Gafencu ha ricevuto in udienza di presentazione il nuovo ministro d'Italia, Ghigi.

E' morto lo scrittore Capek

Praga, 26 dicembre.

Si apprende che ieri sera è morto il celebre scrittore Karel Capek, a Praga.

Viuzza di Algeri sconvolta dallo scoppio di un tubo di gas

Parigi, 26 dicembre.

Una violenta esplosione ha avuto luogo ad Algeri, nella via Bancharel, stradetta di quattro metri di larghezza e quaranta di lunghezza. Si pensa che essa sia dovuta alla rottura di una conduttura di gas. Il selciato della strada è stato sconvolto tutto in aria ed i vetri delle case vicine sono stati rotti. Si sono avuti soltanto sei feriti.

Tragica notte di Natale

125 morti in Romania per l'urto fra due treni

La più grave sciagura delle ferrovie romene - Oltre 150 feriti gravi - Il racconto di un superstite

Bucarest, 26 dicembre.

Ieri sera a tarda ora si è diffusa in Bucarest la notizia di un gravissimo disastro ferroviario avvenuto in notte di Natale, verso le ore 1.15, sulla linea che unisce il capoluogo della Bessarabia a questa Capitale. Data la ricorrenza festiva ed il fatto che per il gelo intenso e la tormenta di neve che infuria da oltre tre giorni in Romania, tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte, sino a questo momento non è stato possibile ottenere precisi particolari in merito. Comunque, stando alle voci che corrono insistentemente, sembrerebbe che due treni omnibus, in partenza rispettivamente da Chisinau e da Bucarest, si siano scontrati presso Reni, in quel di Galatz, dove appunto doveva avvenire l'incrocio dei due convogli, i quali, a causa della ricorrenza natalizia, erano sovraccarichi di passeggeri. A quanto si afferma in questi ambienti giornalistici, il disastro sarebbe costato la vita a un centinaio di persone e oltre cinquecinquanta sarebbero i feriti, più o meno gravi. Quel che è certo è che nella giornata di ieri è partito da Bucarest, diretto verso Galatz, un treno sanitario di soccorso. Come inoltre la voce che il capostazione di Galatz sarebbe stato arrestato.

Un viaggiatore è rimasto incolume nel disastro ferroviario. Giunto ieri sera a Bucarest, questi ha dichiarato che egli è stato costretto a scavalcare cumuli alticcini di neve quando, dopo sforzi sovrumani, ha potuto districarsi dai rottami del treno nel quale viaggiava. Il superstite ha raccontato di aver visto mucchi di cadaveri, prima di abbandonare la scena del disastro. Secondo questo testimone oculare della tragedia, i morti sarebbero centoventicinque, mentre gli ospedali di Galatz e di Braila sono rigurgitanti di feriti, molti dei quali difficilmente sopravviveranno. Il testimone afferma che lo scontro odierno verificatosi è il più grave disastro che la storia della ferrovia romena ricordi.

Inoltre si apprende che le bufere di neve dei giorni scorsi hanno arrecato danni enormi in Romania. Come abbiamo accennato, le comunicazioni sono assai ostacolate. Quelle telefoniche con l'estero sono state sospese tre giorni e sono state riprese stasera. Tuttora sono interrotte quasi tutte le comunicazioni telefoniche interne, a causa delle abbondanti nevicate e della bassissima temperatura, che hanno fatto spezzare i fili sotto il peso del ghiaccio formatovisi sopra. La circolazione ferroviaria ha subito ritardi che sono arrivati fino a cinque e sei ore e per i treni internazionale Sempione-Orient express, fino a quattordici ore. Le autorità hanno fatto sforzi enormi per evitare catastrofi, ma ad onta di tutto ciò, oltre il disastro di Galatz è segnalato un altro incidente ferroviario a Telus, ove in uno scontro fra un treno viaggiatori e uno merci vi sono stati un morto e cinque feriti.

Mura di cemento a Caifa per catturare gli insorti

Gerusalemme, 26 dicembre.

(P. A.) - Due anni fa, allo scopo di aumentare la sicurezza pubblica nel groviglio dei vecchi quartieri arabi di Giaffa, il Governo aveva decretato la demolizione di centinaia di casupole facendo il vuoto per allargare i vicoli e rimuovere i labirinti che servivano da nascondigli e favorivano la fuga ai terroristi.

Ora invece, dinnanzi allo stesso problema affacciatosi a Caifa nella parte vecchia della città, il Governatore militare ha preferito ricorrere ad una soluzione che, in un certo senso, potremmo dire addirittura opposta. Ossia, anzichè far abbattere case e tuguri per dare respiro alla circolazione e rendere così più facili i servizi della polizia nella caccia agli insorti, l'autorità dell'esercito ha dato ordine perchè si costruissero alte mura di cemento nei punti più nevralgici dei quartieri arabi in modo da bloccare, con queste barriere insormontabili, i tentativi delle tortuose evasioni con cui in passato riuscivano quasi sempre a mettersi in salvo, dopo le loro tragiche gesta, gli esecutori delle rappresaglie politiche contro i connazionali accusati di tradimento verso la causa della rivolta. In tal modo si pensa di poter raggiungere con maggiore facilità lo scopo della cattura dei colpevoli che rimarrebbero chiusi in trappola senza possibilità di scampo attraverso le ombre di vicoli misteriosi dalle cento ramificazioni. In questa maniera però, la parte vecchia di Caifa viene ad essere tagliata a segmenti e divisa in una rete di compartimenti stagni alla stregua dei ghetti degli ebrei nell'Europa orientale.

Un monumento a Zaratustra

Weimar, 26 dicembre.

Già da tempo la sorella di Nietzsche, appoggiata da numerosi discepoli ed ammiratori del grande filosofo tedesco, progetta l'erezione d'un monumento al suo illustre fratello. Tale progetto è stato ora accettato dalle autorità ed è in via di esecuzione. Si tratta d'una specie di tempio preceduto da un atrio ed unito ad un edificio in cui si troveranno una sala per riunioni, una sala per conferenze, una biblioteca e dei gabinetti di studio. I locali verranno adornati da sculture rappresentanti le opere di Nietzsche, nonchè da busti di Eraclito, Platone ed altri. Al centro del tempio sorgerà un monumento a Zaratustra.

Il generale Nicola Agi Pelkoff nuovo Comandante supremo dell'esercito bulgaro al posto del generale Peoff che è stato assassinato.

Canterbury

messa a rumore da un energumeno

Un diverbio con l'Arcivescovo

Londra, 26 dicembre.

Una violenta scenata si è verificata nella cattedrale di Canterbury mentre l'arcivescovo primate della Chiesa d'Inghilterra consacrava il Presepio. Un fanatico che si trovava tra la folla, è uscito da esso, si è slanciato verso l'arcivescovo gridando: «Mio lord! Smettetela dal compiere questa pratica preriformista!». L'arcivescovo ha incominciato a polemizzare dicendo all'energumeno che la protesta doveva essere fatta in tempo ed in luogo più adatti; ma l'interruttore ha insistito ed allora è stato cacciato dalla chiesa e condotto alla stazione di polizia da dove ha potuto uscire dietro promessa che non avrebbe ulteriormente disturbato le cerimonie dell'arcivescovo.

Giove ha attratto due nuovi satelliti

Berlino, 26 dicembre.

Gli astronomi tedeschi hanno confermata la notizia proveniente dall'Osservatorio astronomico di Monte Wilson in California annunciante la scoperta di due nuovi satelliti di Giove. L'Osservatorio americano dispone del più grande telescopio del mondo.

La scoperta di questi due nuovi satelliti di Giove ha fatto sorgere la questione se anche per la Terra non sussista la possibilità di «pescarsi» qualche altra luna dall'infinità del cosmo. Finora sembra dimostrato il contrario. Infatti — informa l'*Agenzia Centraleuropa* — nell'ottobre del 1937 apparve a poca distanza dal nostro globo, cioè ad appena due volte la distanza dalla Terra alla Luna, un piccolo planetoide di soltanto due chilometri di diametro, il quale sembrava avesse tutte le intenzioni di restare nell'orbita della Terra. Ma la forza di attrazione del sole ci dimostrò maggiore ed il piccolo pianeta ha preferito di girare indipendentemente intorno al sole piuttosto che di accontentarsi a far da satellite al nostro pianeta. Si ritiene perciò che la nostra vicinanza al sole ci protegga anche da qualsiasi visita importuna e che i corpi celesti erranti verranno sempre attirati dalla forza di attrazione del sole. Non così è per i pianeti del sistema solare più lontani. Giove, ad esempio, la cui distanza dal sole è cinque volte più grande della nostra ed il cui volume è pari a 300 volte quello della Terra, possiede in conseguenza una forza di attrazione assai maggiore della nostra ed è capace di attirare nella sua orbita un qualsiasi corpo celeste errante che gli passi a «portata di mano». Da ciò si spiega il numero rilevante di lune che accompagnano il pianeta Giove, 9 in tutto. Con i due nuovi satelliti pescati da Giove ultimamente, il numero delle sue lune raggiunge così quello di 11. Il loro diametro è stato calcolato di 25 chilometri.

I soci di razza ebraica radiati dalla R. Soc. Geografica

Roma, 26 dicembre.

Il consiglio direttivo della Reale Società Geografica Italiana, riunitosi per la prima sessione dell'Anno XVII, ha deliberato la radiazione dai ruoli dei soci d'onore, corrispondenti, vitalizi e annuali, di tutte le persone di razza ebraica. Ai soci vitalizi di tale razza, la Reale Società rifonderà in misura proporzionale al tempo d'associazione, la relativa quota di iscrizione.

Un centinaio di connazionali rimpatriati dalla Francia festeggiati a Ventimiglia

Ventimiglia, 26 dicembre.

Sono rimpatriati ieri un centinaio di connazionali residenti da molti anni nella Francia meridionale. Essi sono stati accolti con viva cordialità da autorità e gerarchie e dalla popolazione. Il Federale ha disposto perchè ai rimpatriati fosse offerto il pranzo natalizio ed ha consegnato doni alle molte donne. La riunione si è svolta tra entusiastiche manifestazioni di gratitudine all'indirizzo del Duce.

Il fondo pei lavoratori in A.O.I.

131 pratiche definite con la liquidazione di lire 662.974

Roma, 26 dicembre.

Si è riunito, presso la Federazione delle Casse Mutue Malattie lavoratori dell'Industria, il Comitato esecutivo del fondo nazionale di assistenza ai lavoratori in A. O. I., il quale ha esaminato 131 pratiche relative a lavoratori deceduti per malattia in A. O. I. ed in Italia.

E' stata deliberata la liquidazione di L. 662.974.

Al 30 novembre, le pratiche definite per 927 deceduti in A. O. I., e 508 in Italia, ammontano a 1316, delle quali 944 risultano di competenza del fondo e liquidate per un ammontare complessivo di lire 8.139.702; 372 di competenza di altri enti e 119 sono in corso di istruzione.

I 40 anni della «Resurrezione»

Perosi nominato dal Sovrano gr. uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Roma, 26 dicembre.

In occasione del quarantesimo anno della «Resurrezione di Cristo», che rivelò il genio dell'allora giovanissimo musicista, Don Lorenzo Perosi, Accademico d'Italia, è stato, «motu proprio» del Re, insignito dell'alta onorificenza di grand'ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La festività natalizia in Vaticano

Roma, 26 dicembre.

(*G. G.*) - Il Pontefice ha trascorso la giornata di Natale nel raccoglimento e nella preghiera.

Alla mezzanotte di sabato ha celebrato nella sua cappella privata le tre Messe di rito, restando all'altare un'ora e venti minuti senza dar segni di stanchezza. Lo hanno assistito i suoi segretari ed i camerieri segreti, i monsignori Confalonieri e Venini.

Il cardinale Pacelli, segretario di Stato, ha celebrato a mezzanotte due sole Messe, perchè la terza è stata dal Porporato pontificata solennemente nella basilica di San Pietro alle undici di ieri mattina, domenica, alla presenza di una grande folla di fedeli.

Anche il maestro di camera del Pontefice ha celebrato le tre Messe alla mezzanotte.

Il Pontefice non ha concesso udienze; ha solo conferito col Cardinale Segretario di Stato. Con i suoi famigliari ha espresso il suo rammarico per la morte del Cardinal Skbensky, ricordando che con lui scompare l'ultimo Cardinale eletto da Papa Leone XIII.

Un giovane negro americano, Lloyd Gaines, ha intentato processo contro la Università del Missouri che ha rifiutato di accettarlo come studente in diritto. E' questo uno dei più innocui esempi del razzismo nordamericano che si scandalizza per il razzismo dell'Italia e della Germania.

La morte del sansepolcrista prof. Ambrogio Binda

Milano, 26 dicembre.

E' deceduto, ieri sera, nella sua abitazione in via Massena, dopo lunga malattia, il professore Ambrogio Binda.

Era nato a Como il 27 marzo 1870. Si laureò in medicina e chirurgia nella R. Università di Bologna nel luglio del 1895.

Scoppiata la guerra, assunse subito servizio come volontario, potendo per le sue condizioni fisiche essere esonerato.

Partecipò alla storica adunanza di piazza San Sepolcro e da allora consacrò le sue migliori energie al Fascismo, sulle piazze, nelle opere assistenziali, nel Sindacato medico fascista, nel Consiglio dell'Ordine dei sanitari, per dieci anni come vice-presidente della grande Opera d'Italia nell'Ospedale Maggiore; per 15 anni come presidente dell'Opera Pia per la cura climatica gratuita per i fanciulli poveri, che, prima, aprì le sue porte nella sede estiva di Bernazzo ai fanciulli dei fascisti residenti all'estero; e per 15 anni fu consigliere della Società italiana per la protezione dell'infanzia.

Costituitasi la Milizia, fu nominato console medico, direttore del servizio sanitario della Seconda Zona. Era anche membro del Consiglio provinciale di Sanità di Milano. Ha avuto l'onore di presenziare ai cinque duelli di Benito Mussolini.

Undici gradi sotto zero all'aeroporto di Linate

Milano, 26 dicembre.

Il freddo si è rinsrudito nella giornata natalizia sebbene luminosa e serena. Ieri mattina, infatti, all'aeroporto di Linate, il termometro è sceso a 11 gradi sotto zero.

All'alba di ieri, alcuni cittadini in via Angelo Masso scorgevano a terra un individuo privo di sensi che, ricoverato all'ospedale vi giungeva cadavere. Si ritiene che sia caduto a terra avendo perso l'equilibrio per le eccessive libazioni.

Il Vesuvio ammantato di neve

Napoli, 26 dicembre.

L'ondata di freddo abbattutasi sulle zone settentrionali è dilagata anche su Napoli sia pure in proporzioni ridotte. Infatti il Vesuvio è apparso ieri mattina ai napoletani ammantato di neve

A STRADELLA la grande quantità di neve in tutta la zona e un venticello gelido, che è spirato nella notte di ieri, hanno fatto discendere il termometro a 13-14 gradi sotto zero.

A NOVI ieri la temperatura si è fatta rigidissima. Il termometro ha segnato in città di notte centigradi — 7 e di giorno centigradi — 5; in campagna di notte ha raggiunto i centigradi 12 sotto zero.

NEL TRIESTINO la neve, abbondantemente caduta in questi ultimi giorni su tutto l'altopiano carsico, continua a bloccare alcune strade rendendole impraticabili. Da tutti i valichi di confine si hanno notizie di nevicate abbondanti e caduta di valanghe. I treni giungono con notevoli ritardi.

SULL'ISTRIA tutto ieri ha imperversato la bora.

A BORDIGHERA il freddo di questi giorni, che si è abbattuto nel nord, non ha toccato la nostra città dove il termometro non è sceso sotto i 5 gradi sopra zero.

Tragica sciagura a Trento

Asfissiato dalle esalazioni di una stufa, con il figlio malato che stava assistendo

Trento, 26 dicembre.

La festività Natalizia ha registrato ieri una tragica sciagura di cui sono rimasti vittime il sessantaduenne Carlo Tabarelli ed il figlio Eugenio, di 31 anni, ex ufficiale, da poco tempo reduce dall'A. O. I. dove per trenta mesi, quale volontario partecipò alle operazioni per la conquista dell'Impero, meritandosi la medaglia di bronzo ed altre ricompense al Valor militare.

Sabato sera il tenente Tabarelli, che soffriva di malaria, si era messo a letto, assistito dal padre, che dopo di avere acceso una grande stufa di maiolica, si era adagiato su di una poltrona. Secondo gli accertamenti la chiave della stufa dove essersi chiusa da sè, sicchè le esalazioni di acido carbonico, diffusesi per la stanza, hanno provocato la morte dei due disgraziati.

La tragica scoperta è stata fatta stamane verso le undici dal figlio minore del Tabarelli, Umberto, il quale, impensierito perchè il padre ed il fratello non erano ancora alzati, entrava nella stanza e rinveniva i due poveretti cadaveri per asfissia. Un medico, chiamato d'urgenza, ha accertato che la morte risaliva a circa undici ore prima. Dopo gli accertamenti di legge i cadaveri sono stati trasportati alla chiesa mortuaria del Cimitero. La sciagura ha destato in città, dove le due vittima erano assai note, vivissima impressione.

Pietosa fine di un operaio

Milano, 26 dicembre.

Una mortale sciagura sul lavoro è avvenuta alle officine Falk. L'operaio Cesare Lamantea, di 37 anni, residente a Sesto San Giovanni, si era avvicinato per scaldarsi ad una fornace del reparto d'estruzione dei lingotti. Un altro operaio, manovrando una gru che sollevava una lingottiera del peso di 45 quintali, ad un certo momento si avvedeva che da un cumulo di lingotti usciva un braccio umano. L'operaio, inorridito, gridava al soccorso. Accorrevano altri operai che portavano aiuto al Lamantea, che aveva riportato lo schiacciamento dell'emitorace sinistro e dell'addome. Il disgraziato decedeva quasi subito. E' stata aperta un'inchiesta.

Una scossa di terremoto a Grottaferrata

Roma, 26 dicembre.

Nel Comune di Grottaferrata e nei dintorni è stata avvertita una forte scossa di terremoto della durata di quattro secondi che ha provocato vivo allarme fra gli abitanti, ma nessun danno.

TEATRI

Il «Barbiere» ad Alessandria

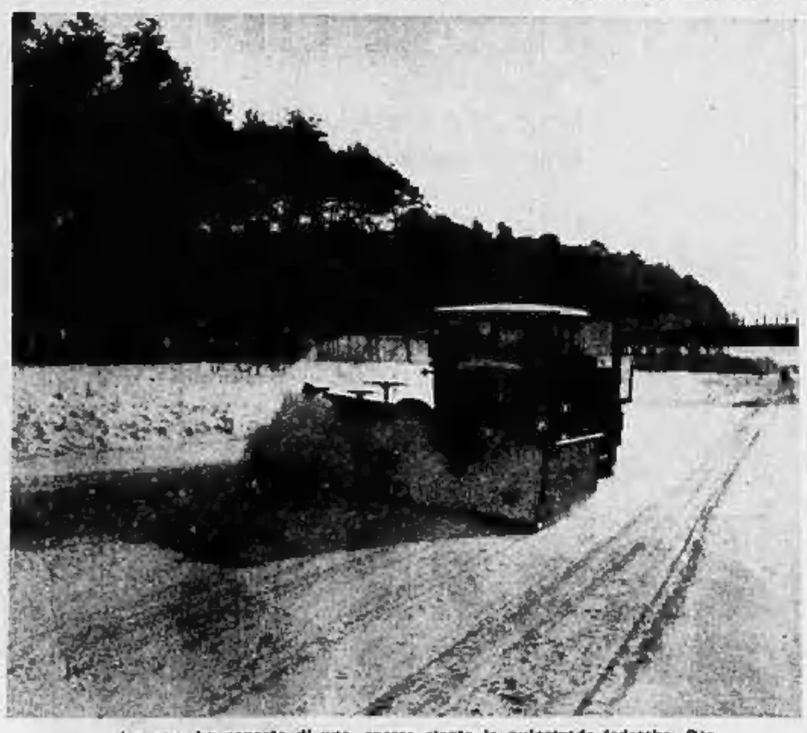
Alessandria, 26 dicembre.

Con un teatro esaurito in ogni ordine di posti è andato in scena stasera il *Barbiere di Siviglia*, la seconda opera di questo ciclo del Teatro Lirico di Avviamento.

L'esecuzione è stata eccellente e tutti gli artisti sono stati vivamente applauditi a scena aperta ed al finale di ogni atto. Nella parte di Figaro ha debuttato il baritono Ferdinando Valentini, in quella di Rosina il soprano Elena Raggi, ed in *Don Basilio* il basso Filiberto Piccini, tutti romani: nel *Conte D'Almaviva* il tenore Giuseppe Galbiati, che aveva debuttato lo scorso anno su questa scena ed è oramai più che una promessa per l'arte lirica. La parte di *Berta* è stata interpretata da un'altra esordiente, la signorina Tea Dossi, pure essa assai applaudita.

Ottima l'orchestra, sotto la direzione del maestro Aldo Zeetti.

Goering distribuisce ai bimbi di Berlino i doni di Natale.



La neve ha coperto di uno spesso strato la autostrade tedesche. Per assicurare la regolarità della circolazione, su tutta la rete sono stati messi in funzione potentissimi autospazzaneve. Eccone uno al lavoro.

Temperatura di Torino

Massima +1
Minima —3,6
Cielo sereno.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato sulle regioni centrali e meridionali per pioggie e forti venti; qualche schiarita sul medio Tirreno. Discreto sul rimanente.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono con cielo poco nuvoloso. Venti deboli settentrionali; temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA